

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2901 1895

Laodicea, e Bevenice.

3<sup>o</sup>. Salvadore.

2<sup>o</sup>. Novij-

3<sup>o</sup>. Perici.

Si pag. 94.

Marco Corniani

Ci. degli Algarotti.

LE  
MM.  
NI  
TTI  
BRAIDENSE  
O

M. J. M.

N. 302.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

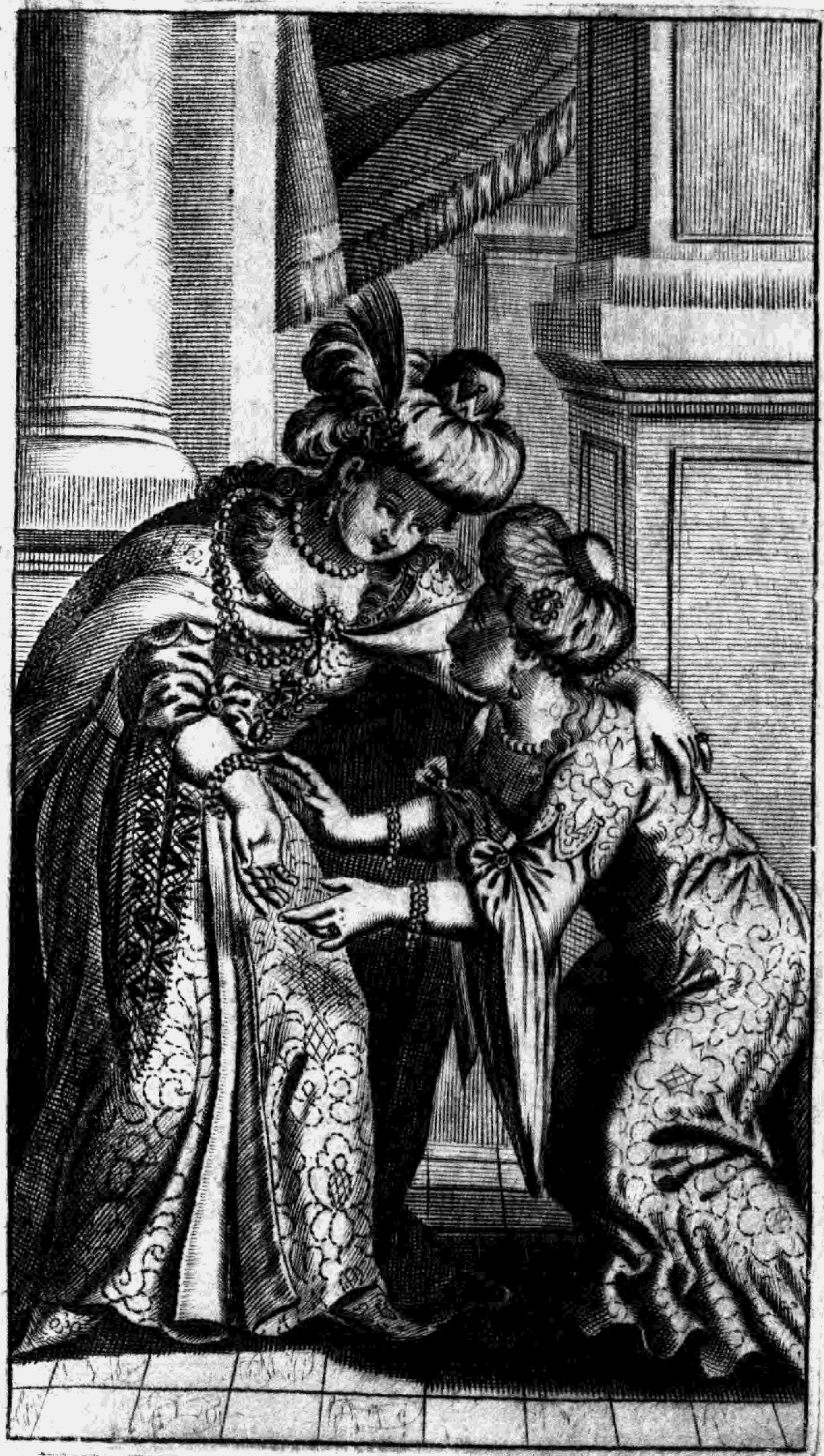
CORNIANI

ALGAROTTI

2901

BRAIDENSE

MILANO



LA ODICEA,  
E  
BERENICE

*DRAMA PER MUSICA*

Da recitarsi nel Teatro Vendramino di S. SALVATORE.

L'ANNO 1695.

DI MATTEO NORIS.

CONSACRATO

*All' Illust. & Ecc. Signora*

D. TARQUINIA  
COLONNA  
OTTOBONI.

Principessa di Carbognano, Duchessa di Bassanello, ed' Anticoli, di Roiano, di Fiano &c.

IN VENETIA, M.DC.XCV.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privil.*





ILL VSTRISSIMA,  
Et Eccellentissima Sig.  
Signora Patrona  
Colendissima.



*N*ell' Archiuio dell' E-  
ternità Historica,  
impoluerata di stel-  
le, e passeggiata da-  
gli sguardi dell' eru-  
dita encomiatrice ammiratione;  
l'orme de quali aggiungono lu-  
stro, e non lo tolgono, scegliere non  
si poteua colia mano della gloria  
più grande appoggio à queste due  
grand' Alme Reali, de la prot-  
tione stimatissima dell' Ecc.  
Vostra: COLONNA: Termi-  
ne, e confine della Virtù, e del  
A a Sen-

4  
Senno; e di tanta luce, che la  
Regina Laodicea scorge nella sua  
decantata Babelle oscurate da  
essa le merauiglie; e Berenise ve-  
de per esse Giorno, che mai non  
tramonta in quell' Egitto, che  
porta in volto sempre fissa la vi-  
ua Notte. Ed ò; quai voti non  
porge il Mondo, poiche l' Eccel-  
lenza Vostra diuenne degna Con-  
sorte di degno Sposo?

Alla Fama, & al Nome di  
Vostra Eccellenza, arrosiscono fi-  
no dentro i pallidi lor Sepolchri  
le ceneri delle Diotime, e delle  
Aspasie: cercano nel Regno del-  
l' Obluione un nuouo Lete, che  
le sommerga: e le Miserue Gre-  
che, e Latine; perduto il nome  
loro, e la lode; chiamano infeli-  
cità il lor natale, mentre si con-  
fessano, benche nate dal capo di  
terreni Gioui, indegne di starui à  
piedi.

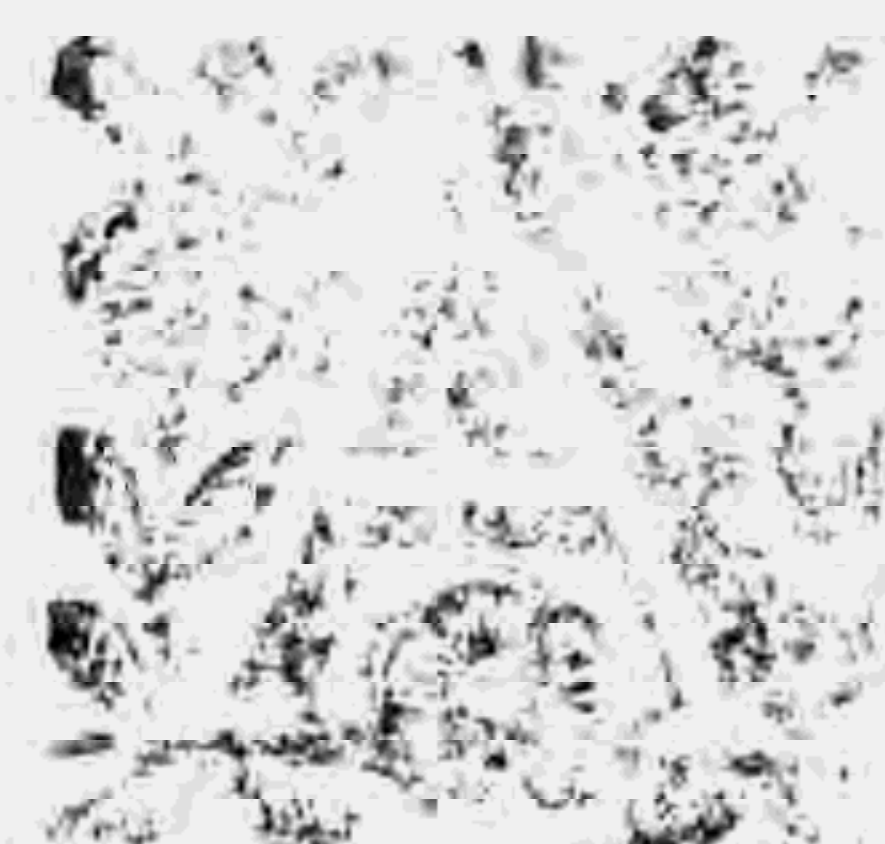
Cor-

5  
Consacro per tanto al merito  
di Vostra Eccellenza il presente  
mio Dramatico componimento;  
supplicandola degnarsi di acco-  
glierlo come tributo humilissimo  
di vn core tutto ossequio, che al  
piè del presente foglio eternamen-  
te i dichiara  
Dell' Ecc. Vostra

Humiliss. Diuotiss. Oblig. Seruitore  
Matteo Noris.

A 3 R E

6  
B E N I G N O  
L E T T O R E .



ANTIOCO Rè nell'Asia , non pensaua che all'ingrandimento del proprio Regno. Per asfalire l'Egitto armò poderoso Essercito contro Tolomeo Filadelfo . Con ducento milla fanti si oppose Tolomeo in modo, che Antioco scorgendo vane le forze, per guadagnare vn Regno, si sforzò guadagnare vna Femina . Dimandò a Tolomeo la di lui Figlia Berenice per moglie, e fece la pace . Tolomeo di genio pacifico assentì alla dimanda per slogiarlo dalle sue terre ; mà sospese il maritaggio, poiche intese , che Antioco in Babilonia haueua per moglie Laodicea Principessa sua pari. Antioco giurò , ch'egli teneua Laodicea per sua amica; nè gliera moglie; e l'haurebbe immediate licenziata dalla Reggia, perche dasse loco alla legitima Consorte : Onde Tolomeo stabilì seco la pace, e il matrimonio della figliola . Condusse Antioco in Babilonia, Città, principale del suo Impero, Berenice, che fù riceuuta dal Popolo con applauso , perche seco portaua la pace . Intanto Laodicea, veramente moglie del sudetto Antioco, ripudiata dal medesimo, dissimulando lo sdegno al marito, e alla seconda moglie , quando si vide alquanto lontana dalla Corte scrisse ad Antioco vna lettera di tanta humiltà, che Antioco compunto la riceuè di nuouo nella Reggia, & vedutala, tanto si ri-

7  
si riacese di maggior fuoco amoroso , che contro Berenice concepì odio , & abborrimento . In fine Laodicea , per isfogo vltimo della sua ira nascosta, auelendò Antioco , e fece amazzar Berenice . Questo è il fatto vero . Pol. ed' App.

Si finge che Tolomeo colla pace, & la figliola dasse in dote ad'Antioco parte del Regno d'Egitto. Che Tolomeo pure, prima che Antioco si portasse con l'arme nell'Egitto, hauesse promessi gli Sponsali della figlia Berenice ad'Origene Rè della Numidia . Che frà Origene, e Berenice passassero lettere di corrispondenze amoroze da Regno à Regno, anzi che Berenice hauesse à lui mandato vna picciola treccia de suoi capelli in segno di fede, e di Nozze. Che Origene inteso il Matrimonio con Antioco volasse con l'armi a l'assedio di Babilonia per acquistarsi l'vsurpata moglie, e che Antioco, doppo fatafi venire nella Reggia Laodicea la appoggiasse per Serua, a Berenice: ed' il rimanente di finto, che leggerai .

Io poi non ti nomino , cominciando dal primo, i moltissimi miei Drami per Musica , rappresentati in questa Serenissima, & altre Città : Non ti scriuo il numero non poco di essi , nè il continuato tuo compatimento , per non dire aggradimento; e ciò per dubbio di esser tacciato di vanità , e di ambizione .

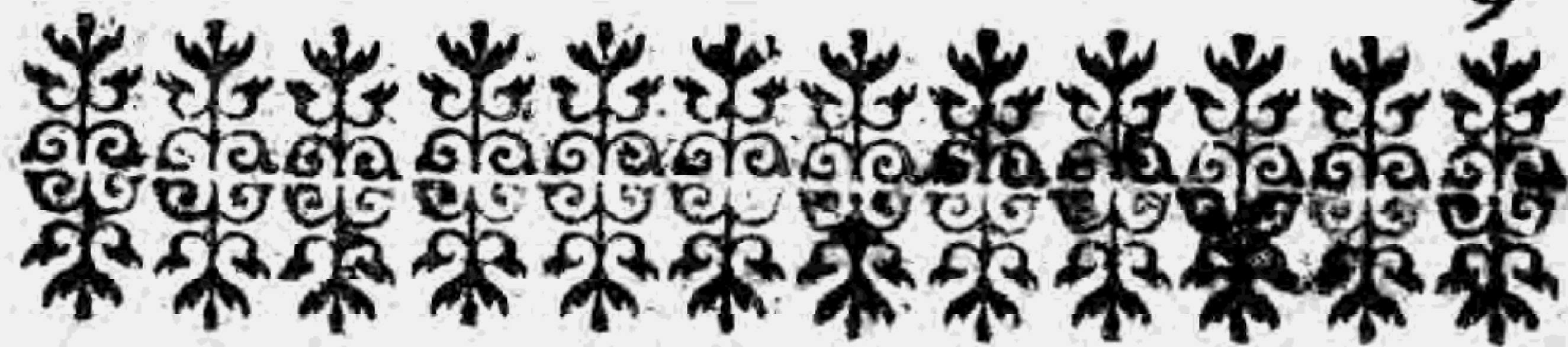
Ti dirò solamente , che in simili componimenti ; come scorgerai nel presente ; hò sempre procurata la inuentione noua , e propria ( ch'è l'ammirabile ) il dir chiaro , e poetico ( che più importa ) ; non stentato , non languido , e non superfluo ; eleuato , facile , ristretto , puro , ed'espressiuo : hò studiato far sì , che i Personaggi introdotti , tutti s'interessino , ed' entrino nella facitura del nodo e,



che ogni lor passo sia guidato dalla naturale necessità; come le linee tutte caminano al punto, & le corde della cetra sono tutte impieghate a formar il bel suono; di modo, che leuando vna, anche la parte redicola; sia irrecitabile il Drama, a cui danno lo spirito, & il picante i folati mouimenti. Tutte cose, che a mio parere sono assolutamente bisognuoli per comporre, vn Drama, anzi vn buon Drama di curiosità stretto auuiluppo, e di fino, forzuto, incessante atteggiamento, col dir poco, e far molto: e mi dichiaro, che quanto vi è di buono (se pure ve n'è) così nella varia inuentione, come nel dire, delle Sceniche mie compositioni, è tutto suggerimento della mia miserabile Idea, e cosa mia.

Nel presente Drama non si dicono molti versi nè le due Scene intiere della mutatione quinta dell'Atto Primo per sola vrgentissima breuità; se bene in pregiudizio dell'intreccio, e delle Scene, che l'vna a l'altra si dan la mano. Viui lieto.

PER-



## PERSONAGGI.

ANTIOCO Rè nell'Asia.

LAODICEA sua Spola ripudiata.

BERENICE figlia di Tolomeo Rè nell'Egitto.

STESICRATE Prencipe vassallo d'Antioco Generale dell'armi.

ORIGENE Rè di Numidia, già promesso in sposa da Tolomeo a Berenice.

GILADE suo Capitano.

DELBO Seruo di Antioco, e di Laodicea.

B A L L I

Di More Egizie

Di seguaci della Pace

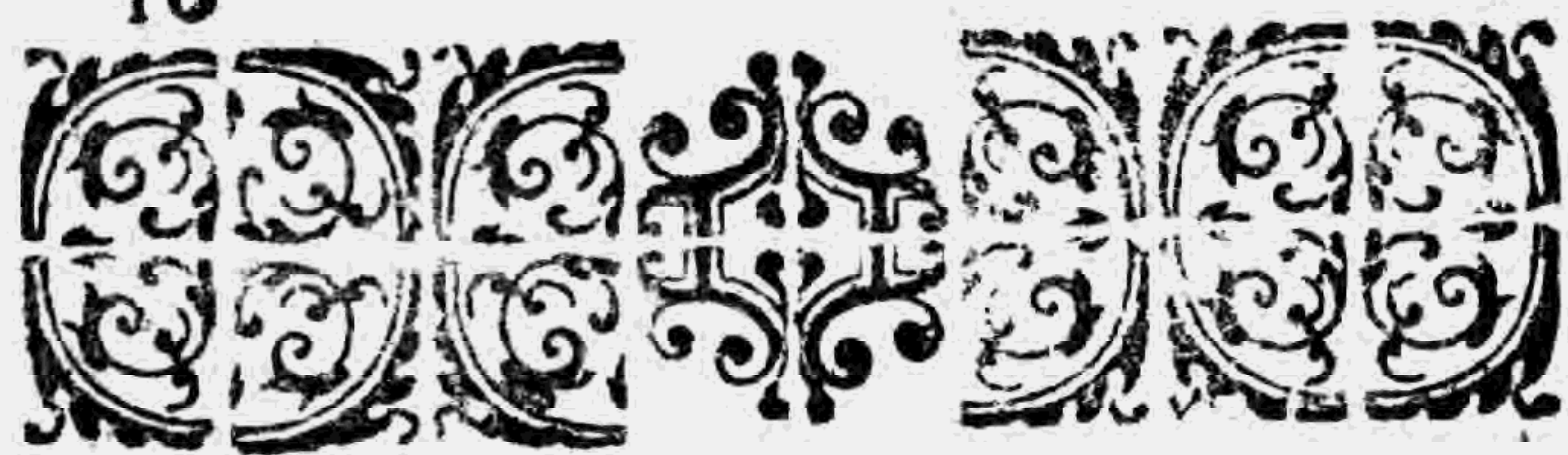
Di Soldati.

Di Muse.

Il Signor Gio: Battista Lambranti, hà dipinte le Scene.

Il Signor Steffano Santurini hà fabricate le operazioni.

A 5 AT.



## S C E N E

LAGO.

GIARDINO del Riso con amori.

CAMPAGNA col Fiume Eufrate, e Capanna.

CAMERA di Berenice.

BOSCHETTO con Padiglione, e palizzata, che serue di prigione con fanale acceso.

SALA illuminata negli appartamenti di Antioco.

ARCHITETTURA di Boschi, e piante, nel Giardino Reale con Oseliere.

Grande regio CORTILE con Poggio.

GROTTESCA con Fontane, ch'introduce nelle stanze di Laodicea, e di Berenice.

Piccolo ATRIO corrispondente a i Giardini Reali.

CAMERA di Berenice con letto.

SELVA.

Piccolo CORTILE.

ANTICAMERA di Berenice.

PORTICI del Real passeggio.

Torna la SELVA veduta per inanzi.

AMFITEATRO con Popolo.

SCE.



## A T T O

## P R I M O .

## S C E N A P R I M A .

L A G O .

Notte Stellata

*Da lontano viene sull'acque tirata da Caualli marini, vasta Conchiglia, carica di lumi accesi, altri Caualli Marini, e Pesci che guizzano. Stanno assisi sopra di essa ANTIOCO, e BERENICE. More Egizie, ed' Eunuchi, arzieri, e Eunuchi sul Lago.*

**N**Otte, che senza nubi,  
 Grand'emola del Giorno,  
 Sfaulli oltre l'vfato; e in Carro d'ombre  
 Dal Cimerio Soggiorno  
 Guidi'l sacro silenzio, e il cheto Sonno;  
 A noi con fausti lampi, e lieti aspetti  
 Cresci o Madre de' sogni, e de' fantasmi:  
 E d'Imeneo su la faretra d'oro;  
 S'altri con bianca pietra  
 Segnava i di; del di lucente a scorno,  
 Con giubilo profondo,

A 6 Segni

Segni Nottesì bella, e l'Asia, e il Mondo.  
 Mia dolce Venere, che soua l'onde,  
 Trà verdi sponde  
 Siedi Reina, Diua d'amor:  
 Da tue luci vaghe, brillanti  
 Ad accendere gl'astri erranti  
 Notte impara con luce d'or. *si leu.*

*Be.* Antioco: de' miei giorni, e de' mie Notti  
 Astro maggior, che l'Vniuerso indori:  
 Teco a darmi i dì beati  
 Da le sfere vn Dio discenda:  
 E lasciati  
 Gl'Orbi aurati  
 Sia'l fanciul c'hà face, e benda.

*An.* Del suo mirto vna fronda, ora mia destra  
 Vnisce a la tua palma. *fidanno le destre.*

*Be.* Questo mio cor tu reggi.

*An.* E tu quest' alma.  
 Cangi aspetto a la Scena arte ingegnosa:  
 E à suon di Cetre, in essa  
 Celebrati gli sponsali  
 Baccante il gioco, e danzator il Riso.

*Tutto il Lago, e la Conchiglia, profundatisi, i pesci, ed  
 i caualli marini nell'acque, si tramuta in*

## SCENA II.

GIARDINO del RISO con amori.

*Ballo di More con Eunuchi; questo vicino al fine  
 viene interrotto dalla venuta di Stefirate, che si  
 presenta ad Antioco, il quale con Berenice andò  
 à sedere sopra cuscini d'oro alla Persiana, addatati  
 gli da Paggi (subito cambiata la Scena).*

*S*ourano Antioco: di guerriere insegne  
 Minaccioso per l'aria vn mare ondeggià.  
 S'ap-

S'appressa i nostri muri  
 Feruida, impetuosa,  
 L'innopinata guerra;  
 E de i corsier Numidi  
 Sotto il ferrato piede arde la terra.

*Antioco data lamano à Berenice fletta.*

*An.* Berenice: Or igene  
 Rè, che superbo frena  
 De la Numidia il Soglio, a cui promise:  
 Tolomeo tuo gran Padre i tuoi sponsali,  
 L'armi ingiuste riuolge  
 Perfido contro me: piacque al Destino  
 Concederti à miei voti, e fù la Pace  
 Pronuba del gran nodo.  
 Cor mio non sospirar; frena i singulti:  
 Poiche a rapirmi 'l Sol de letue luci,  
 Da le natiue arene  
 Questo novo Prometeo indarno viene.

*St.* Venga armato colui; non si paventi.  
 Io, che frà l'armi, nato, e frà le stragi,  
 Succhiai di latte in vece  
 Il sangue de' feriti;  
 „Io, che nè men dormendo  
 „Fui senza guerra, e in sogno  
 „Pugnai con l'ombre, e contrastai con Dite,  
 Io sfiderò 'l nemico.

Berenice: tuo Fato, e tua Fortuna  
 Siati 'l mio brando: e già d'vsbergo cinto  
 Se Stefirate hà seco, Antioco hà vinto.

*An.* Pria senz' armi si cerchi 'l fia de l'armi.  
 Nunzio a l'oste si mande.

*St.* Tua vice, e tua ragione, io, se l'approui,  
 Io sosterrò dinante.

Ad Origene altero.

*An.* O ben degno di noi Prence sublime  
 L'vffizio sosterrai di messaggiero.

*St.* E darà lena al dir ligia la fe.

(Ma

(Mà; Laodicea, ch'adoro, o Ciel, don'è?)

An. Andiam bella, e adorata.

Ber. Nume adorato, e caro.

Il mio seren sparì.

Marte col suo rigor

Ancise al Dio d'Amor

La pace in questo dì.

An. Labbra vezzose, e care

Non sospirate nò.

Nè men Giove potrà

Rapir quella beltà,

Che il Fato a me donò.

### SCENA III.

CAMPAGNA col Fiume Eufrate, e  
Capanna, nella quale si vede splendor  
di vampa da focolare. Continua  
la Notte con nuuoli, e lampi.

LAODICEA, DELBO, che la precede  
con passo veloce, ed' una mezza torza  
accesa nella destra.

Non gir si frettoloso  
Mio fido seruo: o Dio: fermati: aspetta.

De. Signora: oscuro nembo

Sorge frà tuoni, e lampi.

Cintia più non si vede: andiam veloci.

*Delbo camina, è Laodicea fermata, ed' dice trà sè.*

La. (Io, d'Antioco Tiranno

Conforte ripadiata,

Da la Reggia scacciata,

Lascio il letto di moglie? e ancor si affretta

Il mio partir?) fermati Delbo: aspetta.

*Delbo si ferma.*

De. Soffia Borea importuno; e ammorza il lume.

La. Senti. *Delbo v'è a lei, che lo prende per mano.*

De. Che vuoi?

La. Nel grembo

De

De la nouella Sposa, e scherza, e ride  
Antioco traditore.

De. Che si può far.

La. Di Berenice al labbro *trattenendolo.*

Dà quei, che a me si denno

Baci di Sposo amante.

De. Soffrir conuiene.

La. Ed'io non più Reina,

Esule, pellegrina,

Sin dal Ciel, che m'ascolta abbandonata;

Priua del ben, che adoro,

Fuggitiua, per via piango, e non moro. *penfa.*

De. Andiamo; e ti consola:

Hai compagne nel duolo, e non sei sola.

La. V'è: corri al lido: cerca

Legno, che ne la Siria al Genitore,

A Seleuco mi porte.

De. Tu quì solinga?

La. In quel d'alga, e di canna

Tessuto albergo; oue di allegro foco

Strider s'ode la vampa,

Vera nel tuo ritorno.

De. Vuoi teco il lume?

La. Nò; che chiara in volto,

Il turbine sparito,

La gran Triforme Dea splende opportuna.

De. Or di torza al mio piè serua la luua.

*gettata torza nell'ago.*

### SCENA IV.

LAODICEA sola.

Mio core; or che s'iam soli; e che puppilla  
Non v'è (Delbo lontano)

Che il tuo misero fine,

A cui sola qui resti; e vegga, e piangi,

E sci

Esci dalle sventure, e dalle angosce:  
 Per mè sì oscura Notte  
 Notte sia d' Acheronte:  
 E chiudendo le luci al giorno, e al pianto;  
 Se mi discaccia Antioeo,  
 M' accolga Radamanto..

Vengo a tè:

Fiume corrente,  
 E de' Fiumi ondoso | Rè.

Innocente

Nel tuo sen spirar vò l' alma..

Porti l' onda

Mè del Tartaro a la sponda

Vuoto busto, e fredda salma..

○ Menfi, o Reggia, o crude stelle; vdite..

Corro di Stige ad' abitar la riuà:

Mà; indomit' ombra,

Spetro terribile

Da i Regni d' Ecate:

Ritornarò..

Agiterò,

Tormenterò:

E a trattar, e serpi, e faci

Mi vedrà con ira vltice

Antioeo Rè Tiranno, e Berenice..

*sorro per gettarsi nell' Eufrate, mà s' ferma veduto*

*su la Riuà opposta. Esercito di armati,*

*con lumi sopra le aste, poi Trombe..*

Mà: che sento? che veggo?

Qual di falangi armate, e di splendori

Esercito guerriero

Suena l' ombra a la Notte, e a gl' astri 'l lume:

Numè ignoto mi parla; e mi consiglia

Fermar il piè: fermiamasi

*scrittura dentro la Capanna, e stà osservando..*

SCE-

## SCENA V.

*GILADE sul Fiume sopra picciola barca  
 Guerrieri in altri legni Esercito della Nu-  
 midia, è Soldati che dalla Riuà opposta  
 portano lumiere accese. Luna chiara in  
 Cielo ed' Origene che sopra vasto Elefante  
 passa il Fiume corrente a nuoto. GILADE  
 dice a Soldati delle barche Intanto dietro  
 la Capanna ode, e vede LAODICEA.*

**P** Erche suol diuenga il Fiume  
 Terra sia più d'vn abete..

Sù: guerrieri

Possenti, e fieri;

*Soldati* Qui di Xerse, in su le spume,  
*fabrica-* Or la machina tefete, *Origene sù l' Ele-*  
*no vn* Già d' immenso alto Elefante fante sale  
*ponte su* Sul dorso Gigante *la riuà*  
*le bar.* Guerriero il nostro Rè preme la Riuà  
*Popolo.* Viua Origene: viua.

*i Soldati pasato il Ponte dice loro Origene  
 sbarcato anche Gilade..*

*Or.* Amici: eccouieretta in seno a i venti

Babelle contumace.

Città; più per bel volto,

A cui fà Reggia, e Tempio,

Che, per sue mura, e per suoi Regi altera..

Vedetela: colà del m'lo riuale,

D' Antioeo ne le braccia

Berenice sospira.

Gode colui ne la promessa sposa;

Ne la vostra, e di me Diua, e Reina,

La beltà, per cui moro:

Strin-

Stringe la mia Fortuna:  
 Possiede il mio tesoro.  
 Mia cara Berenice:  
 De i fogli tuoi, del tuo bel crin, che vn tem-  
 Donasti a me di bella fede in pegno; (po  
 Porto regio guerrier sotto gli auspici  
 L'ira di sposo amante, e l'armi vltrici.  
 Gilade.

*Gi.* Mio Signore.

*Or.* Ingombrino il piano  
 Le tende guerriere.  
 Col ferro a la mano  
 Si accampin le schiere.  
 „ Al predatore inuolerò la preda.  
 „ Parti. *Gilade incbinatolo entra con tutto l'*  
 „ Vd pria, che l'Alba. (*esercito.*)  
 „ Sorga a dar fuga a l'ombra;  
 „ Rapito vn sen di neue, ed vn crin biondo,  
 „ Illuminar con si bel furto il Mondo.

## SCENA VI.

*GILADE* ritorna, e vada ad' *ORIGENE*, e  
*DELB* pure ritorna a *LAD-*  
*DICEA*, che sta in dis-  
 parte offeruandolo.

*Gi.* *S* Ire: Nunzio nemico a te qui viene.

*Or.* *S* Render ciò, che mi tolse  
 Forse Antioco risolue.  
 Il Messo venga. *a Gilade che parte.*  
 Furto, ch'è reso a forza  
 Chi'l rapì non assolue.

*STESIRATE*, guidato da *GILADE* vada ad'  
*Origene*, che sta sedente.

*Gi.* Rege Numido, a cui d'vsbergo, e feudo  
 Armò

Armò la destra, e'l fianco  
 Per consiglio di Marte amor, ch'è nudo:  
 Antioco, ch'oue bolle  
 Tumido il grand'Eufrate innalza il Trono,  
 Messaggio a te m'inuia.  
 Se qui per Berenice a lui tu vieni,  
 Io così per suo nome a te ragiono.  
 Sua sposa è Berenice.  
 Dal Genitor Monarca  
 Ebbe il nodo proposto: ei non la chiese:  
 E, che a tuoi voti in carte  
 Tolomeo la concesse,  
 Pria che sposo nol seppe, e non l'intese.  
 Tu qual ragione hai seco? e che pretendi?  
 D'Asia il sommo Regnante  
 Dar non dà ciò ch'ei tiene, e che non tolse,  
 Che spontaneo Imeneo non è rapina:  
 Nè può terrena forza,  
 A cui nostro desio folle ricorre,  
 La catena celeste vnqua disciorre.

*Or.* O messaggier più folle  
 Di chi t'inuia ....

*si leua*, è vada a lui con furia per darli vn calcio, e  
 frapone *Gilade*.

*Gi.* Mio Sire.

Sacro è di Nunzio il nome.

*St.* Nè l'offende chi è Rè.

*Or.* Rè che vince è Origene, e non che ruba.

*St.* Ruba chi ingiustamente  
 Chiede con l'armi.

*si ferma Origene*, è lo guarda fisso n. lla faccia.

*St.* Sì: di furto enorme

Anche peggior delitto è ingiusta guerra.

*Or.* Anima vile. *Gi.* Menti. *St.* Io ti dimando  
 Signor sua vita in dono.

*St.* Io la ricuso. *Gi.* Frena

Tuo dir è Cavaliero.

Che

Che troppo audace, e libero non lodo.

*St.* D'innocente Imeneo sostengo il nodo.

*Or.* Troncherà questo brando

*Si parlano frà loro in disparte Delbo, è Laodicea.*

Il nodo maritale:

Su l'are ingiuste ammorzerò le tede:

E per baciar quel labbro,

Che a mar di perle è sponda di rubino,

In Cielo abolirò ciò, ch'è Destino.

Gilade. *Gi.* Che m'imponi?

*Or.* Frà catene

Custodisci costui.

Le sue racconti chi sostien le altrui.

*St.* A me catene? a me?

*Soldati lo incatenano.*

*Or.* A te, che indegno vilipendi i Rè.

*St.* Tiranno, e perfido,

Stringimi,

Annodami:

Sorte mai vario non mi vedrà.

Ben da i lacci del mio piè

La cervice d'empio Rè

Srafcinata vn di farà.

## S C E N A VII.

*ORIGENE, è LAODICEA, che lasciato  
DELBO in disparte v'è da Origene.*

*D* He: vaga Berenice:

Quando nè tuoi bei lumi...

*qui arriuata ad' Origene Laodicea gli dice.*

*La.* Signor: se a miei configli

Tu porgi orecchio; e al mio pensiero amici

La sù ruotano gl'astri;

Vedrai di Berenice:

*Le:*

Le sospirate luci.

*Or.* (Che senti o core amante!)

*La.* Et odi quanto

Promette la mia fede.

Pria, che del Tago in riu

Sciolga l'Auriga eterno ad'Eto il freno,

Io ti darò colei, ch'adori in seno.

*Or.* O Fisica d'amor, che ad'offrir vieni

Balsamo innopinato a le mie piaghe,

Di la tua Patria? il nome?

*La.* Partano i serui.

*Or.* Andate:

*La.* Io Laodicea d'Antioco Rè di Menfi

Sen la real Consorte.

*Or.* Sposa del mio riu? donna vaneggi:

Che sola Berenice

La Dea de l'alma mia gode tenaci

Dal nemico Regnante amplessi, e baci.

*La.* Seleuco; aldi cui scettro

Siria, e Tiro vbbidisce

Mè generò: mè pria d'Antioco in seno

Vide il Talamo sacro:

Pofcia, per Berenice

Preso da nouo amore,

Mi scacciò da le piume, e da la Reggia

Colui; Teseo incoftante, e traditore.

*Or.* E l'Elena d'Egitto, il Sol del Mondo,

Sposo Antioco a più mogli

Audace mi inuolò?

*La.* Per lo erine o Signor prendi Fortuna.

*Or.* (Che su la plebe hà sì gran donna impero

Lo dice il volto graue,

Il gesto, la fauella: e vna grand'alma

Vnqua mentir non vfa.)

*La.* Questa firma real de l'esser mio

Questa ti faccia fede.

*Or.* A l'alma regia alma di Rè sol crede.

*Or*

Ordimmì: che far deggio?

*La.* Rieda vn de ferui. *Or.* Eh là esse vn Soldato.

*La.* Come vergar vn foglio a me si arrecchi. *al parte il Soldato, ed' Origene vede Delbo (Soldato. poco lontano.*

*Or.* Tu chi sei?

*La.* Dè miei cenni  
Esecutor fedele.

*De.* Io di pin, che ci attende alzai le vele.  
*il Soldato porta da scriuere, gli dice.*

*Or.* Guerrier; tu feruia l'opra:  
*il Soldato s'ingenocchia; è tiene lo scudo in modo, che sopra vi può scriuere Laodicea.*

E tu Reina  
Su quel fino addamante il braccio appoggia.  
*vede Laodicea, e scriue tenuto il calamaro da Delbo.*

## SCENA VIII.

*GILADE* vada ad' *ORIGENE*, in tanto scriue, *LAODICEA* sullo scudo del Soldato appoggiata, *DELBO* tiene in mano il calamaro.

**S**ignore: vno de nostri  
Che nouello Zopiro  
Cangiato il pelo, il manto, e la fauella  
Penetrò frà nemici, e ad'vno, ad'vno  
Notò i guerrier, vide le forze, e i muri;  
Narra, che ben munito  
Di viueri, e di genti  
De la Città è ogni Sito: e che non teme,  
Come scoglio frà l'onde,  
Gl'vrti de l'armi intrepida Babelle. (*è pensoso*  
(*Or. Disperato amor mio; perfide stele*) (*sta mesto*  
Lao-

*Laodicea* pigata la lettera, e sugillata colla sua firma si leua.

*La.* Delbo. *De.* Son qui.

*La.* Ad'Antioco  
Presenta questa carta.

*Or.* Scriui a lo sposo? *La.* Leggi.  
*gli dà la lettera, prima appertala, è legge piano Origene, è Laodicea dice da vna parte a Delbo piano.*

(*E gli dirai*  
Quanto colà in disparte  
Frà noi si concertò.

*De.* Il pensato accidente io narerò )  
*Origene letta la lettera la ritorna a Laodicea.*

*Or.* Tendi: a tuoi voti aggiungo  
Vno de miei.

*Laodicea* serrata di nouo la lettera è sigillata colla firma la dà a Delbo al quale dice.

*La.* Rapido vola. *De.* Addio.

*Or.* Gilade. *Gi.* Tecò io sono.

*Or.* Verrai donna sublime a le mie tende.

Se tu non mi soccorri  
Bell'occhio di zafir non bacierò.  
Perfido è il mio Destin;  
E cò l'arcier bambin  
Sorte m'abbandonò.

## SCENA IX.

*LAODICEA* sola.

**M**A, il Capitan, che Ancille è del l'Impero  
Resta frà ceppi auuinto?  
Destin; non farà vero:  
Entro la Reggia  
Fù questi a me più fido: e vn giorno ancora,  
E gli (chi sà?) potrebbe,



Se luogo a i voti miei v'è là di sopra,  
 Il giusto fine ageuolar de l'opra.  
 Sula naue di vendetta  
 Solco il mar de la speranza.  
 Già celando il crudo affanno  
 L'ira il cor disimulò.  
 Scrisse il foglio accorto inganno:  
 La vendetta lo dettò.  
 Da sperar ancor m'auuanza.

## S C E N A X.

CAMERE di Berenice, nella Reggia  
 continua la Notte.

*Quattro Mores portano sopra Tauolinifacelle  
 accese. BERENICE pensosa,  
 e serua.*

**Q** Vanto confusa io son, quanto agitata.  
 Ancelle; itene: e qui; se non è Antioco;  
 Alcun non venga. *resta sola*

Con voi parlar io voglio  
 Secreti miei pensieri.  
 Non entrino del Soglio  
 Affetti consiglieri.

Cò i reali rispetti esca il timor:  
 E resti sol, per mio custode amor. *(poi.)*

Sediamo qui *accostata si una sedia si affida e*  
 Nò: passeggiamo. *fatto qualche passo si ferma e*

*Ecce* *(dice)*

Tu pur sei pensiero amante:  
 Cerchi'l moto, e vn'Isione.  
 Sei d'amore ogn'or girante.

*siede di nouo.*  
 Padre ad'Origene

Mo-

Moglie mi stabili; poscia mie tede  
 Al Rè de l'Asia ei diede.  
 Con miè chiome recise, e con miei fogli,  
 Io de l'vno a la fede  
 Già la mia fede auuinsi:  
 Stesi a l'altro la destra, è il nodo strinsi.  
 L'vno, al mio sguardo ignoto  
 Sua mi pretende: l'altro in frà le piume  
 Ancor sua non mi fece.  
 Amo per Genio l'vno;  
 E per debito l'altro amar conuiene:  
 Mà; per l'altro, e per l'vn hò crucij, e pene.  
 O là. *si leua folle*: che parlo? Berenice:  
 Di amore che fauelli?  
 Di Genio, che ragioni?  
 Il Genio corra oue comanda Onore:  
 E già per Laodicea, se, di me sposo,  
 Estinse Antioco il foco;  
 Origene più in me non'troui loco.  
 „ Non è più il Genio, che m'incatena;  
 „ Celeste amore sol mi dà pena:  
 „ E a me vorace.  
 „ Vibra la face  
 „ Quel, ch'è Destino, non quel, che piace.  
*vuol partire s'incontra in Antioco.*

## S C E N A XI.

ANTIOCO BERENICE.

**B** Erenice.  
 Ee. Signore.

An. Già Nunzio ad'Origene

Stefirate partì: quel Sire amante  
 Che dirà? *Be.* Ciò, che lungi

Ora dir dee, da Antioco abbandonata,

B

Lago

Laodicea l'adorata .

*An.* E vano il dir , quando sperar non gioua .

*Be.* E, se tentar non gioua, il dir è vano .

„ Promise ad'Origene ,

„ E ver , me il Genitore ;

„ Or d'Antioco son moglie .

„ Nodo , che l'vomo stringe il Ciel discioglie .

*An.* Dunque certo promise

Tolomeo vostri amplessi ?

*Be.* E di Numidia

Già , per condurmi al Trono

M'attendea ricca prora .

*An.* Mà ; da voi come accolte eran le nozze ?

*Be.* Come a quelle d'Antioco

Stesi la destra , e l'alma ;

Poiche , quanto gradito

E al Genitor , caro è a la figlia ancora :

E ciò , che piace a l'vn , l'altra inamora .

*An.* Berenice : or douete

Scordarui di Origene .

*Be.* E voidi Laodicea .

*An.* Colei partì : douea

Ben lasciar donna amica

A Reina Consorte , e letto , e Trono :

Ora mia sposa , e Diua

Memoria hò sol di voi , che di voi sono .

*Be.* Sol memoria di voi tien Berenice .

*An.* A l'or , che more in Occidente il giorno

Mi aurete in frà le braccia .

*Be.* Stringero quel Destino ,

Che per me , non pensato , in Ciel siede .

*An.* Andate : e vi sovenga

Scordarui di Origene .

*Be.* E voi di Laodicea .

D'altri mi scorderò ,

Se spenta in voi vedrò

La face d'altro amor .

E fine

Estingua il vostro foco

L'onda del nero Oblio ;

Ch'entro a quell'onda anc'io

Ammorzerò l'ardor .

## S C E N A XII.

*ANTIOCO solo.*

**A** Ripudiar la sposa Laodicea

Bella mi consigliò brama d'Impero :

E col nome di amica

Sotto il Ciel de' Numidi

A Tolomeo dinante ,

Se chiamai la compagna al sacro letto ;

Fù del desio di Regno ,

Non del cor , ( che nol disse ) , opra , e difetto .

Scacciai la bella donna , e n'ebbi doglia :

Mà , che non può robusta

Cupidigia di scettri , e di corone ?

Questa di regio cor sola dispone .

## S C E N A XIII.

*correndo DELBO ad'ANTIOCO.*

**S** Ignor : tue regie piante

Bacia Delbo fedele .

*An.* Delbo . ( di Laodicea

Questi è l'antico feruo . )

*De.* Esule , pellegrina Laodicea

T'invia salute : e questo

Foglio , che sugillato a te presento .

*An.* ( Leggiam ciò , ch'ella scriue . )

*De.* Io veloce per via volai qual vento .

B 2

legge

*legge An. Signor: e se marito  
Più dirti a me non lice; almen concedi,  
Che sol con questo nome  
Ti chiami l'amor mio.  
Delbo: non ti partir.*

*De. Qui ascolto anc'io.*

*An. Non più sposa, e Reina,  
Anche in dubbio di suddita, e di serua,  
Esule da la Reggia, e fuggitua,  
Coei, che in frà le braccia  
Stringerti ogn'or godea,  
Ti scrue in questo foglio Laodicea.  
Dbe; se baciàr tua destra,  
Lassa, ne men più deggio;  
Permetti o del mio cor vita, e respiro,  
Antioco, mio conforto, e mia puppilla;  
Permetti, che prostesa, & adorante,  
Supplice, lagrimante,  
Sol per emmenda di mie colpe graui,  
Col Torrente del pianto il piè ti lavi.  
    *si guarda d'intorno, e dice**

*Non pianger Laodicea.*

*Sorgi. à Delbo dou'è?*

*De. Frà i Boschi, e trà le Fere.*

*An. Ti fui compagna, e indegnamente fui:  
Ben degno di gastigo è il mio delitto;  
E fù il delitto mio l'esserti sposa;  
Che vnita andar non deue  
A Deità di Ciel cosa terrena:  
E come il tuo diletto è mio contento,  
La memoria di moglie è la mia pena.  
Delbo qui scrisse . . .*

*De. „ Laodicea, si: leggi.*

*An. „ Mâ; perche non ho vita*

*„ Se non ti miro; anzi morir non posso;*

O Nu-

*„ O Nume del cor mio:  
„ Donami generoso,  
„ O concedi pietoso,  
„ Ch'io ti miri morendo: escaudisci  
„ D'un moribondo core  
„ L'estreme preci, egl'ultimi sospiri:  
„ E fà, noua Fenice,  
„ Che in faccia del mio Sol l'anima io spiri.  
*e sta sopra fatto, è come stupido riflettendo in sè.*  
*De. ( Se a pietà non si moue, ei non è umano.)*  
*An. ( E bontà, che innamora,  
E vmiltà, che incatena,  
Possiede Laodicea.  
Offesa non si duole:  
Si chiama rea, quando innocente fugge:  
Chiede pietà, quando douria vendetta:  
Schernita non si addira:  
Sprezzata nulla dice:  
Nè accusa il suo Destin, benche infelice. )*  
Delbo.*

*De. Signor.*

*An. Frà Boschi è Laodicea.*

*De. Auuanzo de le ingorde  
Fauci del Fiume, oue più oscuro è il Bosco,  
A la fame de' lupi esposta vive.*

*An. Che le auenne? racconta.*

*De. Da la Reggia  
Pian gente, e frà i singhiozzi  
Per tuo cenno fuggia: del vasto Eufrate  
Colà giunta a le sponde  
Si lanciò d'improuiso in mezzo al onde.  
Videla vn passaggiero  
Pastor de la Foresta: immantinente  
Quei si gettò nei vortici spumosi:  
E in braccio a l'alta riu  
Gelida, è semiuiua,  
Portò a nuoto coiei, quando nel fondo*

Esca molle de pesci io la credea .

( E questi'l concertato o Laodicea . )

An. Non è l'Eufrate il Tago

Per dar sepolchro al Sole .

Oue n'andò il Pastor ?

De. Seco rimase .

An. A colei pellegrina , al Sol di Menfi ,

Che si laua col pianto , e non hà macchie ,

Delbo ritorna : dille ,

Che celi i suoi natali :

Mutile spoglie , il nome : e col Bifolco ,

Liberator d'vna Reina , e sposa ,

Tacita , a me furtiua , e senza indugio ,

Prima , che nasca il giorno

A la Reggia si porte .

De. Rapido correrò le vie più corte . *parte.*

An. Dolci note che portate

Di duo rai l'amare stille ;

Del mio cor vaghe adorate

Rauiate le fauille .

Voi che flebili , amorose

Siete ogetto a mie pupille ;

Abbagliate luminose ,

Risvegliate le scintille .



SCE-

S C E N A X I V .

BOSCHETTO, con padiglione , è pallificata, che serue di prigione con fanale .

Ancora di Notte :

*Si vede pendente da vn asta gran Fanale , che dà lume a quel luogo , doue è trattenuto come prigioniero STESICRATE , il quale viene guardando le proprie catene , e dice , come da scherzo .*

C Atene : mi stringete .

E voi stelle vedete

Frà lacci questo piè ;

Così fra ceppi è chi gli pose a i Re .

*Qui prorompe nell'ira .*

E non vi spezzo ancor barbari nodi ?

E questa man sol' vfa

A spezzar sin degl'astri

L'indomito diamante ; e questo piede ,

Che diauersa Fortuna

Le vicende passaggia , e rompe il Globo ;

Pochi palmi di ferro

Preme? scuote? e non frange ?

Mà: catene d'acciar soffrir poss'io ,

Poiche per Laodicea ;

Amata Laodicea ,

Mi annodò in vn crin d'oro il cieco Dio ?

Folle Origene

Ti punirò ..

Dure catene *le dibatte colla mano*

Ferri tenaci *è calpesta col piede .*

Vi spezzero ,

B. 4.

Vi

Vi frangerò :  
 Più non farete , nò ,  
 A d'vn barbaro Rè riparo , e schermo .  
*getta con furore a terra le catene che tiene  
 in mano è dice .*  
 O destra senza lena : o piede infermo !  
*Si lascia cadere sopra d'un sasso mesto*

## S C E N A X V .

*GILADE con soldati , due de quali portano  
 lumi accesi da guerra , e nell'uscire dice lo-  
 ro . STESICRATE assiso , e colla fronte  
 appoggiata alla destra .*

**T**ogliete le ritorte al messaggiero .  
*soldati vanno a sciogliere le catene a Stesicrate .*  
**St.** Fermatevi . *si leua* chi siete ? chi mi sciolge ?  
 Destra amica ? ò nemica ?  
**Gi.** Nemico io son : mà Gilade guerriero  
 Fuor de la pugna ostilità non tiene :  
 Nè dà ; mà toglie i ceppi , e le catene .  
**St.** Tu quel Campion , che al impeto furente  
 Del Numido Tiranno  
 Con eroica virtù potè sottrarmi ?  
**Gi.** Sostenni'l dritto , e la ragion de l'armi .  
**St.** Negl'incontri di Marte , io primò Duce  
 Inchinerò quel degno ,  
 Che fiero cingi militar stromento .  
**Gi.** La man , che lo brandisce a te presento .  
*se danno la destra .*  
**St.** E questa , che a te porgo , e che a la strage  
 D'vn barbaro riserbo ,  
 L'onta vendicherà d'vn piè superbo .  
**Gi.** Vanne al tuo Rè : rapporta , che Origene  
 Dirà

Dirà ciò , che risolva ,  
 Pria , che nel Mar si attuffi'l biondo Dio .  
**St.** E dirai tù , ch'io vò vendetta : addio .  
**Gi.** E nel Campo di Bellona  
 Cortesia bella Virtù .  
 Perde l'oro empia corona  
 Nè d'allor mai cinta fù .

## S C E N A X V I .

SALA illuminata negli Appartamenti di  
 Antioco nella Reggia .

*DELBO seguito da LAODICEA in abito  
 sucinto , e schietto . ORIGENE da Pa-  
 store , coperto di vna pelle di Fiera .  
 Continua la Notte .*

**P**er occulti sentieri  
 Siam giunti a i regij tetti .  
**Or.** E Gilade , che a parte *a Delbo .*  
 E di ciò , che si tenta ; e per te sciolte *a Laod.*  
 Al Nunzio hà le catene ; in questi alberghi  
 Ad oprar quanto è d'vopo  
 Verrà pur anche : ò regia Laodicea  
 In virtù del tuo foglio  
 Vedrò di Berenice il volto vago .  
**La.** E bacierai l'idolatrata immago .  
**Del.** Ant.oco viene . **La.** A quanto  
 Del opra mi rimane  
 Con pianto simulato ora m'accingo .  
**Or.** Anc'io l'opra secondo . *a Laodicea .*  
**De.** Io tecco fingo . *a Orig.*

## S C E N A XVII.

*LAODICEA* v'è incontro ad' *ANTIOCO*,  
che spunta. Se gli prostra a piedi pre-  
cipitosa. Finge dirottamente piangere.  
Poco à lei distanti sono *ORIGENE*, e  
*DELBO*.

**N** V me, e Signor; perdona a le mie colpe:  
E colpe mie son quei, che già di sposa  
Ti diedi in casto letto  
Abbracciamenti, e baci.

*An.* O cara *Laodicea*:  
Levati.

*Egli stesso le dà le braccia per levarla, ella si mostra  
venitente dicendo.*

*La.* Nò Signor: pria lavi'l pianto.

*An.* Levati *Laodicea*; che non è colpa:  
*La. lesta, ella continua a piangere.*

Il vero amor: la fe non è delitto:  
Nè d'vopo hà di lauacro anima pura.  
Ti ripudiai; mà sola opra, e consiglio  
Fù de la Pace offerta, e del vicino  
Imminente del Regno alto periglio.  
Ora il letto di sposa  
Conuiene a *Berenice*:  
Che si può far: così giran fatali.  
Le vmane cose: soffri.  
Bella, e fida in amor, che soffro anc'io:  
(Prouo cruccio a non dirle Idolo mio.)

*La.* Signor: dici, ch'io soffra,  
E offendi la mia fe.

Quel, che ad' *Antioco* piace,  
Ancora piace a me.

*An.* (O bontà che in catena.)

*La.*

*La.* Abbiati letto, e Trono *Berenice*:  
Mio Sol, quando io ti miri io fon felice.

*An.* (O vmità, che innamora.)

*La.* (Traditor.)

*De.* *Laodicea* quanto t'adora. *ad Ant.*

*An.* Questi, cui veste il dorso

Deg' *Ereoli* la spoglia;

E quel *Pastor*, che te sottrasse a l'onde?

*La.* Poco viua portommi in su le sponde.

*An.* (Nulla tien di seluaggio, e s'è del Bosco;

Egli è quel, che dà legge

Ai *Pastori*, e a le *Fiere*.)

Tu sei de la *Foresta*.

*Or.* Non sò d'esser *Pastor*: me chi produsse

Non vidi, e non conobbi.

Vom canuto del *Colle*, in fascie d'oro,

A le rauide mamme

D'Orsa lattante m'inuolò bambino.

Crebbi: e mi piacque, errando

Per vasti *Piani*, e per montagne *alpestri*,

Pronar quanto tagliente

Sia d'indomite belue, e l'vigna, e il dente.

*De.* (A far dà *Proteo* egli hà virtù eccelente.)

*An.* Saprà chi doma i mostri

Anche atterrar fero ci

Gl'vomini armati in guerra.

O là: si chiami *Berenice*. cauto *a Delbo.*

Tu quanto io dico approua: e tu dirai. *ad Or.*

E sempre a canto d' *Laodicea* m'aurai.

*De.* Attenti osseruarem. (che dirà mai?) *ad Orig.*

*La.* Mirarti sol mi basta,

O à l'or, che ad' *Èto* fianco

Beuanda il flutto porge:

O quando al *Sol*, che forge

Ciec' ombra in van contrasta.

## S C E N A XVIII.

DERENICE . detti .

**S**V le piume d'amor vien Berenice  
D'Antioco al regio cenno .

*Or.* (Dhe : che volto diuin ?)

*An.* Mia Berenice :

Questi , che quì vedete ; e ch'io dal Bosco  
A la Reggia chiamai ; sorta di Febo  
La lucida foriera ,  
D'inferocita Fera  
Mè preferuò dal velenoso artiglio .

*De.* E d'Achille maggior : del suo valore  
Il Rè di Menfi , il tuo Consorte è figlio .

*An.* Ne le Caccie reali *le addita Delbo.*

Questi i veltri conduce .

*Be.* (L'alto Pastor, del Semideo Tebano  
Hà la veste , e la luce .)

Chi dà la vita à Regi *ad Orig.*

Vom non è de la Terra : altari , e Templi  
Seluaggio Eroè deuo al tuo braccio forte ,  
Se il mio diletto amor togliesti a morte .

*Or.* Come al Sourano Antioco ,

Vassallo a Berenice ,

Questo bacio , che imprimo *le baccia la mano.*  
Su la tua man reina , or mi dichiara .

*De.* (Scaltro a baciàr da la tua frode impara .  
*à Laodicea piano.*)

*An.* Perche largo a tal merito il premio è giusto ,  
Costei , ch'è di lui prole *à Berenice.*

„ In vffizio di ancilla

Di voi serua a l'Impero .

*La.* Sire : d'onor cotanto io non son degna .

*An.* Contro Origene , il Padre *à Ber.*  
S'ar-

S'armerà , nostro Duce , alto guerriero .  
*Or.* Volgo a le Selue il piè ; poiche di Marte  
Trattar l'armi ingegnose  
Non sà vn Pastor .

*Finge partire lo trattiene Antioco .*

*An.* In Colco

Trattolle , anche Giasone , e fù Bifoleo .

*Be.* Verrai di me compagna . *à Laod.*

Comet'appelli ? *La.* Eurilla .

*An.* E tù ? *ad Origene . Or.* Silano .

*De.* Io Delbo ; de Molossi Capitano . *à Beren.*

*Be.* Perche dono è di te *ad Ant.*

Cara al mio cor sarà .

E chi salvò il mio Rè *ad Orig.*

Di me dispor potrà .

*Delbo vò à bacciar la mano à Berenire .*

E grazie ancora il fido Delbo aurà .

Addio Rè del mio cor :

*An.* Mia Sposa , e Dea

Siete : mà vi sovenga

Scordarui di Origene .

*Be.* E voi di Laodicea .

*La.* ( A me il cor non asperge onda Letea . )  
*parte con Berenice .*

*An.* Serui . *escono .* condegno albergo

A Silano si appresti , il nouo Duce

*An.* Già la piaga è aperta in seno ;

Già la vampa il foco alzò .

Diè nou' esca a poco ardor

Alma pura , ed vnil cor :

E modesto vn fido amor

Tronco laccio ragruppò .

## S C E N A X I X .

ORIGENE . DELBO .

**A** Hi: Delbo: Berenice il cor mi hà tolto.  
 Or baciasti la man; frà poco il volto.

**Be.** Amor: se Nume sei: *parte Delbo*

Donami vn di pietà ..

Concedi a questo sen

Quell'adorato ben ,

Che sospirar mi fa ..

*Fine dell' Atto Primo.*



A T-



## A T T O

S E C O N D O ,

S C E N A P R I M A .

ARCHITTETVRA de Bossi, piante,  
 nel Giardino reale, con oseliere.

Di Giorno.

BERENICE . LAODICEA . DELBO .

**D**E i nostri Colli:

Sei figlia? ò di straniero ignoto Cli-  
**La.** De lo Scettro d'Antioco (ma?)

Suddita nacqui: e, benche a volger vfa.

Sucide lane, meco lungamente

La regia Laodicea:

E trattenerli, e fauellar godea.

**De.** Io latte, e mele al labbro suo porgea:

**Be.** Con Laodicea souente fauellafti?

**La.** Ne le Caccie colèi dentro al mio tetto

Stanca, e tal' or per vfo

Sie-



Sieder auea diletto .  
 D'vn cor puro , e sincero  
 Gradia le offerte ; e a questa Reggia il passo,  
 Perch'io volgeffi ; spessi , e violenti  
 Me ne facea gl' inuiti :  
 Ora qui a Berenice  
 Con fortuna miglior seruir milice .

*Be.* ( Graue il dir di costei ,  
 E vn non sò che di nobile , e di grande ,  
 Che tiene in volto , sforza  
 Non che ad amarla , a rispettarla ancora . )

*la prende per mano .*

*Eurilla* : tali , e tante  
 Qualità perregrine  
 Stupida miro in te ; che se godea  
 Teco del di gran parte  
 Ragionar Laodicea , de le secrete  
 Mie confidenze , degna  
 A tuo prò ti dichiaro : e , perche Antioco  
 Ad' onorar m.e piume  
 Verrà , sorta la Notte ;  
 Nei miet Talami ancora  
 Vicina mi farai :  
 E tutti al nouo giorno  
 I reali fauor da me saprai .

*De.* ( O questa sì , ch'è curiosa assai . )

*La.* Signora ; e in me condona  
 Il troppo ardir ; quei , che al tuo sen di giglia  
 Darà , sorta la Notte ,  
 Il tuo Sposo real , faranno i primi  
 Amplessi di marito ?

*Be.* I primi sì .

*La.* ( Fà core ò cor tradito . )

*De.* Rapido corra Febo a l'Ocidente .

*La.* E , perche nouo Alcide  
 Concepisca il tuo seno ;  
 Duri lunga per te la Notte bruna .

( In

( In si gran giorno assistimi ò Fortuna . )  
*Be.* Tosto aurai chi ti scorte o bella Eurilla  
 A i destinati alberghi : e , se ti è caro  
 Delbo , teco rimanga .

*La.* Confusa a tante gratie io non rispondo .

*De.* Del dir io perdol'vso , e mi confondo .

*Be.* Mi sei cara , e t'amerò .

A momenti ritorna à me .  
 Nè più ti cinga la spoglia vile ,  
 Che l'Ouile  
 Non è per te .

## S C E N A II.

*DELBO . LAODICEA .*

**P**Ria , che nocchiero amor per Berenice  
 Spinga l'abete al Porto  
 Signora ; intorno desta  
 Contrarij venti , e subita tempesta .

*La.* Ben farà del suo corso  
 Remora , Amor Fortuna .

*De.* Mà ; quì col nato Sole  
 Ti scopriran le genti : e a Berenice  
 Voleran le notizie .

*La.* Il Ciel micustodisce , e la vendetta .

Qvì coperta da l'ombre  
 Non vista io teco venni .

Chi serue a la riuale entro i suoi albe  
 Doue sol cauta io girerò le piante ,  
 Genti sonde l'Egitto : & ad' Antioco  
 E a Stefirate sol , a me più fido ,  
 Fauellerò guardinga .

Tu vanne ad Origene :  
 Guidalo a me veloce : in vn momento  
 Gran cose opra il Destin .

*De.*

*De.* Volo, qual vento.  
*La.* Si timido in amor,  
 Mio core non ti voglio,  
 Coraggio chi non hà  
 Non sperì mai pietà  
 Del suo cordoglio.

## S C E N A III.

Grande Regio CORTILE con Poggio  
 da vn lato, poco eleuato  
 da terra.

*ORIGENE solo.*

**B**ianca man quando baciai  
 Misto al latte a l'or succhiai  
 Dolcemente rio velen:  
 E quest'alma, d'amor per gioco  
 Su la neue beuè il foco,  
 Onde vn Etna io chiudo in sen.  
*vede venir Stesirate, con Antioco.*

Noto al guerrier, che spunta, e a me già vène:  
 In disparte io mi celo.

*Comparisce Antioco con Stesirate: offerua, & ascolta Origene in disparte.*

*Ant.* Principe. *Sr.* Mio Signore

*Ant.* Come t'accollse il Re Numido? come:  
 Nostre ragioni intese?

*Sr.* Barbaro di costumi, empio di legge,  
 Nel Grado, e ne l'Onore,  
 Nunzio, e Signor offese.  
 Del perfido a l'aspetto,  
 Parlai con le tue voci:  
 E fido esecutor de regij cenni  
 Tua vice a vn tempo, e tua ragion sostenni.  
 Arse di folle sdegno empio colui:

*E vi-*

E vibrò ad'oltraggiarmi 'l piè feroce.  
 Poscia a gli obbrobrij sciolte  
 Le labbra ingiuriose;  
 Ruginosa catena al piè mi pose.

*Ant.* Tanto ardì quel superbo? *pensa.*

*Sr.* Ah: non fia vero,  
 Che ciò l'Asia racconti: inuitto Sire,  
 La Maestà, il tuo nome, e le mie fasce  
 Conculcò quel Tiranno.  
 Armati; ed esci in guerra:  
 O a me de tuoi Campioni  
 Scelto numero assegna: d' almeno lascia,  
 Che solo io vada: io solo  
 In fin ne le sue tende  
 Sfiderò il folle amante:  
 Provocherò il suo ferro: e vinto, e domo  
 L'Encelado de l'Asia,  
 Sù l'arena funesta  
 Paghi l'onta del piè con la sua testa.

*Ant.* Sciolto, come tu riedi? egli che disse?

*Sr.* Di legni, e piante in Carcere composto  
 De' nemici vn guerrier mi tolse i ceppi.

Diffemi, che dirà quanto risolua.

Origene guerriero,

Prima, che ammorzi'l giorno il gorgo Ibero

Sù: che più induggi? armati o Re: son teco.

Signor: tu sei l'offeso: ed'io pur sono.

Io; se darlo tu vuoi; non dò perdono.

*Ant.* Vanne: tu scegli l'armi, e tu i guerrieri:

E armato a me ritorna: al tuo comando

Darò il Fato de l'Asia, ed' il mio brando.

*Sr.* Se tu mi presti 'l folgore

Giove in ferir farò.

E d'vn Gigante perfido

La fronte abatterò.

SCE-

## S C E N A VI.

ORIGENE, *và ad' ANTIOCO.***C**Hi del Nume de'Regi'l volto accède?*Ant.* Mio Silano: Origene,  
Barbaro, ingiusto, e fiero,  
Vilipese d'Antioco il messaggiero.*Or.* Scusa di Re, che adora  
Le furie innamorate*Ant.* La beltà idolatrata  
L'empio mai non aurà; se ben colei  
A quest'occhi è non cara, e non gradita.  
Sola tu mia Laodicea

Se' il mio ben, sei la mia vita.

*Or.* ( Ben piace a me chi hà "alma mia rapita. )

## S C E N A V.

DELBO *và ad' ANTIOCO. ORIGENE.***V**N Capitan, che seco  
Hà inusitati doni  
Dal Campo a te qui viene.*Ant.* Vdiam ciò, che risolve *ad Origene.*

Il superbo Origene

*De.* Te chiede Laodicea.*piano ad Origene, e poi parte.**Or.* Io parto. *Ant.* Nò: mio Duce  
Meco qui resta.*và a sedere Antioco, ed Origene che vede  
venir Gilade dice trà sè.**Or.* ( Per l'opra medicata a tempo arriua. )*Gilade inchinato Antioco dice.**Gi.**Gi.* Quanto esposè in tuo nome il messaggieroO Antioco, Rè guerriero,  
Il mio Signor intese: a tua ragione  
L'armi, e l'ira depone.

Da te più Berenice ei non pretende:

Su imattutini albori

Contro il Rè Tolomeo

Indrizzerà lo sdegno di nemico:

Teco vuol Pace, e si dichiara amico.

Segnì d'amor ti manda, e doni elletti,

Se l'amistade accetti.

*An.* In disparte trattienti.*Gilade entra*Silano:ame t'accosta *Or.* Eccomi à cenni.*An.* Credi tu, che Origene, il regio amante.

Poiche, sin da Numidia

Trasse armate falangi al suol di Menfi;

E i, che rinchiude in seno

Per Berenice vn Mongibello ardente,

Parta si di repente?

*Or.* Vom che hà senno è colui, che agl'altri lascia

Ciò, che ottener non puote.

*An.* Amico: mal intendi.

Discepolo del Greco

E' il Numido riuale.

I doni offerti, l'amistà, la Pace;

Di colui traditore,

Che non conosci, e di sue trame accorte

Le notizie non hai,

Tutto è pensato inganuo:

„Così da finta subita partita

„Fù Priamo uciso, e Troia incenerita.

*Or.* Non vede si da lunge

Sguardo, che frà le glebe è sempre inuolto.

*An.* Perche il regnar è vn arte.

Di chi regna chi è Rè l'arte prevede.

*Or.* (S' à, che vn inganno egl'è; qual sia nol vede.)*An.*

*Ant.* Ascolta. *Or.* Che risolui?  
*Ant.* L'arte deluda l'arte: i doni, e quanto  
 Ci offre colui si accetti: a regal Caccia  
 Io con titol d'amico  
 Inuiterollo: entro la Caccia troui  
 Morte quel fiero mostro.  
*Or.* E trucidarlo sia  
 Gloria di questa mano.  
*Ant.* Affido l'opra al braccio di Silano.  
*Or.* (Come prospera a me gira la sorte)  
*Ant.* Io la Caccia solene  
 Ordinerò. *Or.* Dal Bosco  
 Io de' fidi Pastori.  
 Trarò turba seguace à la grand'opra.  
*Ant.* Destro valor, cauto silenzio addopra.  
 Eh là. *De.* Signore.  
*Ant.* Il Capitan si accoste, e ciò, che arreca.  
*Or.* (In te confido ò Dea girante, e cieca.)

## S C E N A VI.

*Vengono Carri tirati da sciaui, e carichi  
 di vasi d'oro, e d'aromati. Vn gran Car-  
 ro Trioufale strascinato da Leoni. Molte  
 Dame della Numidia vestite con maggior  
 pompa. Poi vn vasto Coedrilo squamato  
 d'argento, e GILADE cò DELBO. Arri-  
 uato GILADE ad' ANTIOCO, gli dice  
 ANTIOCO, e DELBO intanto parla  
 piano con ORIGENE.*

*Ant.* **G** Verriero: al tuo Signor; al Rege amico  
 Dirai, che à regal caccia  
 In questo di l'inuito.  
 Seruilo tu o Silano: a Berenice  
 Poscia quanto di vago ora qui vedi

Da

Da te si arrecchi, a nome  
 Del Rè, non più nemico, e nõ più amante.  
*Or.* Volgerò poscia a Leodicea le piante. *piano*  
*Gil.* A pugnar dentro a le Selue *(a Del.*  
 S'armerà teco il mio Rè.  
 Fulminate aurà le belue  
 Non più gl'vomini al suo piè.  
*Parte con Origene, che piano gli vada parlando  
 per via accompagnandolo fino alla porta.*  
*An.* Delbo: tu à Leodicea, nel suo Sogorno  
 Di, che in breue, a momenti  
 Seco parlar io voglio.  
*De.* (Quanto poter di scaltra dõna hà vn foglio.)  
*An.* Se il mio Ciel non è sereno *Orig. torna ad'*  
 L'Alba è il giorno io fuggirò. *(Ant.*  
 La sua luce  
 Il biondo duce,  
 Per me lieta auer non pud.

## S C E N A VII.

ORIGENE.

**O** Quai, se non si cangia, inaspetate  
 Per me vicende adduna  
 La man de la Fortuna.  
 Dà tregua al mio penar;  
 Non mi lasciar  
 Più sospirar  
 Speranza cara, cara.  
 Quest' alma tu consola,  
 Che tu sola  
 Puoi sanar  
 Mia doglia cruda, e amara.

B A L L O.

SCE-

## S C E N A VIII.

GROTTESCA con Fontane, che introduce nelle Stanze, di Laodicea, e di Berenice.

BERENICE con le lettere scrittele da Origene in mano.

**R**eliquie del mio foco :

Lettre d'antico amor :

Sarete, ferocho, e gioco

Di più cocente ardor :

Perche Origene il cor

Più non m'infamme ;

Carte, che portar foco abbian le fiamme.

*Frettolosa va per entrar nelle proprie Stanze, incontra ORIGENE, che seguito da parte de i doni mandati ad' Antioco le dice.*

Or. Questi, d'arte laueri, e di natura

In dono a Berenice

Manda il Rege Numido.

Be. A me doni trasmette il Rè nemico?

Or. Sappi, che del tuo Sposo

E' quel Regnante amico : ed' a momenti

De l'acque in sen sciorrà le vele a i venti.

Be. (Berenice: che senti?) e chi di Pace

Rele armata Discordia oggi cattiva?

Or. De l'oste vn Capitan portò l'vliua.

Be. Strane cose mi narri.

Or. Antioco; a regal Caccia

Inuitò il Sire amico :

Ed io portai l'innito.

Be. Messaggio fortunato.

Or. „ Ed in sua tenda

„ Doue solingo il vidil Rè n'faceolse.

( Come

„ ( Come in finger faggace è il Dio Cupido . )

Be. „ A nobil cor la cortesia conuiene .

Mà; tu da solo a solo

Fosti con Origene ?

Or. Parlommi egli d'Antioco:

Parlò di Berenice .

Be. Di me ? narra : che dice ?

Or. Sposo tradito e viliposo amante,

Altro da te non chiede ,

Sol che vn di ti ramenti

De l'amor suo , di tua giurata fede .

Be. Chiede ciò , ch'è follia .

Or. ( Perfida , iniqua . )

Be. D'Antioco ora son moglie .

Or. Prima al suo foco il Genitor ti diede .

Be. E la destra , e la fede

Ad'Antioco già porsi .

Or. Laccio , che a forza stringe ,

Se ben stringe la mano il cor non lega .

Be. Ai decreti del Cielo il cor si prega .

*a chi porta i doni Andiamo : addio Silano .*

Or. Berenice .

Be. Che vuoi ?

Or. Già che più del Numido

L'amore non ti accende ;

Rendigli nè i suoi fogli

La libertà de l'alma : e tu con questi

*le da le lettere da lei scrittegli , e la piccio, la chiocha de' suoi capelli .*

Prenditi ne i tuoi crini

Del suo cor le catene .

Be. ( Che miro? per Silano e crino , e fogli

Miritorna Origene ? )

*pensa e segue Origene con ira .*

Or. Ah : in grata Berenice .

Questa è la fed'amante ?

Questo l'amor di sposa ?

C

M

Mia cara Berenice .

*con affetto, è Berenice loguarda fisso.*

Io che moro per te ; che da Numidia ,  
Per leuarti al riuale

Trassi squadre infinite ;

Io , che in rischio del Grado , e de la vita

Di Babilonia il Fato

Vrto qui da vicino ;

Io schernito da te ? così m'accogli ?

E d'infanzia m'accusi ? e mi rifiuti ?

*Be. ( Questi è Origene ? o Numi . )*

*Or. Antioco adori ? Antioco , che tutt'ora ,*

Se meco parla , ò ad' altri se fauella ,

Hà in su le labbra il nome

Di Laodicea ? che solo

Memore di colei langue , e sospira ?

*Be. ( E Antioco ancor per Laodicea delira ? )*

*abbassa il capo , è confusa pensa*

*Or. Cruda : perfida : iniqua .*

Son Origene : io di Numidia il Sire .

Pria , che il riuale t'abbracci

La face di Cupido

Arderà questa Reggia .

Suelto da la ferita

Lo stral , che mi dà pena ,

Fulminerà l'usurpator consorte :

Sangue , ruina , e morte

Spargerà l'ira mia vendicatrice .

Sbranerò il cor d'Antioco ;

Suenerò Berenice .

*Be. O là : reprimi*

Troppo cieco Regnante

L'impeto folle : sei

D'Antioco ne la Reggia .

*Or. L'ira non ti scomponga .*

Origene io non son ; mà ben si questi

Senfi , ch'or a te dico : e con lo stesso

Impe-

Impeto ch'io li esprimo ,

Dicea di te parlando ; e come teco

Parlasse a l'or ; de la Numidia il Rè .

( Di scoprirti o mio cor tempo non è . )

*Be. ( E ancor di Laodicea*

Antioco si rammenta ?

E a l'or ch'io d'Origene... *( Origene vede venir*

*Or. Qui Antioco . a Berenice ( Antioco.*

## S C E N A V I I I .

*ANTIOCO , il quale nell'uscire intese le ultime parole dette da BERENICE dice trà sè tenendo Berenice in mano le lettere e l'i capelli.*

**E** Di Origene

Ancor pronuncia Berenice il nome ? )

*offerua nella mano di Berenice le lettere ed i capelli .*

*Or. Signor : a Berenice*

Presentai del Rè amico i vaghi doni .

*An. ( E porta ne la destra , e lettere , e chiome ? )*

Fedele opratti : mà di qual Fortuna

Tronco tiene in sua mano

Il crine Berenice ? e quai raguagli *a Berenice.*

Le scrissero in più fogli

Strane corrispondenze ?

*Or. ( Che dirà ? )*

*Be. Queste a me , pria che a te sposa*

*gli dà le lettere scritte da Origene .*

Scrisse lettere amoroze

Il Numido Regnante .

Io con queste risposi ; *gli dà le proprie*

E di mie treccie *gli dà la chioceba de capelli*

Poca recisa parte a la sua fede

Mandai di fede in pegno .

Or , che a te mi lasciò ; fogli , e capelli

Mi rende in questo punto

*Antioco legge le lettere di Origene.*

Per la man di Silano.

*Or.* E a me li diede

Nel suo partir il Nunzio Capitano.

*Be.* ( Dunque non li ebbe da Origene. )

*Or.* ( Ad'ambo

Così'l ver io nascondo, e più mi celo. )

*An.* Amico: per la Caccia

I tuoi Pastori adduna: vscir vogl'io

Pria, che più cresca il giorno.

*St.* Parto. *An.* Addio.

*Origene* vada da una parte, ed' *Antioco*  
dall'altra senza bauer mai guar-  
dato *Berenice*.

## SCENA IX.

*BERENICE* ad' *ANTIOCO*, che parte da  
lei senza guardarla.

*S* Ignor: nè meno vn guardo a *Berenice* ?  
Qual mai fallo comise?

Di che delitto è rea?

*Antioco* si volta, e come sogbignando le dice.

*An.* Voi di *Origene*

Troppo vi ramentate.

*Be.* E voi di *Laodicea*.

*torna* à voltarsi *Antioco*, e alterato.

*An.* Più di colei non proferite il nome.

*Be.* Nome ch'è a voi gradito, a voi ramento.

*An.* *Laodicea* non vi offende: ed'è lontana.

*Be.* Mà; al vostro cor vicina.

*Ant.* De le braccia d'*Antioco*

Fù degna.

*Be.* E fù *Reina*.

*An.*

*An.* Fà; e del Rè fà, che l'Asia tutta adora.

*Be.* Mà non fù moglie. ( *Tauolino*.

*An.* E voi non siete ancora. vada per andare al

*Be.* Perché sola *Laodicea*...

*si volta con la maggior ira* *Antioco* e le dice.

*An.* Itene omai: partite. vada a sedere.

*Be.* Io parto, si: non v'alterate, nò. adaggio.

Questo volto, ch'è d'Aletto:

Quest'aspetto

Di *Medusa*

A i vostr'occhi inuolerò.

Io parto &c.

## SCENA X.

*ANTIOCO* affiso ad'un *Tauolino*, doue hà  
deposti i capelli di *Berenice*, in mano  
tiene le lettere già scritte alla medesima da  
*Origene*.

*Laodicea* viene con *Delbo* al quale piano dice.

*La.* ( Colà fermati. De. Intesi. ) entra che non si vede.

*Antioco* veduta *Laodicea* depona sul *Tauolino*,

le lettere che tiene in mano, si leua, e

veloce vada ad incontrarla.

*Ant.* *Laodicea* mio tesoro. vuol abbracciarla.

*La.* Che fai Signor? a *Berenice* tosto,

Sorta la oscura Notte,

Deui gli abbracciamenti.

*An.* Tu sei mia sposa, e *Dra*.

*La.* Mè ripudiasti.

*An.* Amor di scettro incolpa, e amor di Regno

*La.* Fù l'amor mio, che del Rè *Antioco*, e inde-

*Ant.* Rè, che priuo di te, viue infelice. ( *gno*.

*La.* Solo incolpar tudei.

*An.* Chi?

G 3

*La.*

*La.* Berenice.

*An.* Mè; fetu mi rifiuti

Io d'altra oggi farò.

*La.* Sarai: che rar si può.

*An.* E soffrir puoi, che vn'altra

T'inuoli'l casto letto?

Stringa il regio Consorte? e duol non senti?

*La.* E, ch'io Signor del'opre tue mi dolga?

Io l'amo, perche giuste, anzi le adoro:

E a me quando fia dato

Nel tuo diuin sembiante

Fissarmi, aquila amante,

Sempre nunzia di riso

Ogn'Alba dè miei di spunta serena.

*An.* ( O bontà, che inamora:

O vmità, che incatena.)

*La.* ( Celar l'ira del core, o Ciel, che pena: )

*An.* Dhe: cara Laodicea

Non tormentarmi più:

Perdona al'alma rea,

Che troppo in cauta fù.

Dhe cara... *vuol abbracciarla*

*La.* Il Rè di Menfi

Tenta donna seruile?

*An.* Solo del tuo bel volto: ah; seruo io sono.

*la prende per mano.*

*La.* Lasciami. *An.* Tu Reina

Sei de l'anima mia: videntene al Trono.

*La.* Eh: mio Signor: conduci al Trono, e al letto

Di Tolomeo la figlia. *Antioco sospeso la guar-*

Ella è di me Signora: *( da fissa )*

Tu a lei mi desti ancella:

E d'io conosco il debito di serua.

Resti ogn'vn nel suo grado.

*Antioco col maggior affetto v'è a lei.*

*An.* Laodicea.

*La.* Le strida innalzerò; se a questo seno

Più

Più stenderai le braccia:

*Qui Antioco si ritira e stà come fuori di sè.*

Che se me Berenice

Scelse per sua compagna,

Rimunerar non debbo in tal momento

L'alto regio fauor col tradimento.

( Perdè voce, & ardir l'anima rea.

Sin che aurà Berenice,

Non aurà Laodicea.)

*v'è da lui è scuotendolo gli dice*

Signor: Antioco: Sire.

*Qui Antioco piano & addaggio col capo si*  
*volta a lei che gli dice*

S'altro non chiedi io parto.

*An.* Parti? *languido* *La.* Al seruile vffizio.

*An.* Ed'arrestarti

Priego non può? *La.* Nò. *An.* Parti.

( Ah: si cruda partita il cor mi fiede.)

*si pone nell'atto di prima*

*La.* ( O Dio qui resta il cor, se parte il piede.)

*Antioco impetuoso, e come farente per troppo affetto*

*corre a Laodicea che partiuu, & afferrata la*

*per un braccio le dice fermandola.*

*An.* Non partirai: tu sei d'Antioco sposa.

*La.* Son fida a Berenice;

E in vano tenti.

*An.* Lice a chi è marito

Ne l'adorato bene...

*La.* Fermati: Berenice. ( ella qui viene.)

*corre doue entrò Delbo.*





## S C E N A XI.

**BERENICE** alle strida di **LAODICEA** esce dalla propria sua stanza nella quale entrò poc'anzi, e veduta **Laodicea**, che fugge correndo dice tra sè. **ANTIOCO** veduta venir **Berenice** si ritira da un lato pensando.

(**S**ola qui con **Antioco** **Eurilla?** grida, e parte? che facea?)  
Intanto che da un'altra parte anch'ella pensa si vede uscir **Laodicea** con **Delbo** il quale parte da lei che gl'addita **Antioco**, e v'è dal' o stesso **Antioco** correndo dicendogli piano.

**De.** Sin, che aurai **Berenice**,  
Non aurai **Laodicea**. (tono.  
correndo torna a **Laod.** e **Ant.** vedetutti due che par-

**Be.** (Vano sospetto  
Parti lungi da me:  
L'amica **Eurilla** **Laodicea** non è.)  
**Antioco** prende sul **Tauolino** le lettere scritte  
da **Origene** poi dice.

**An.** (Importuna, abborrita  
Ben io costei mi toglierò a le luci.)  
**Berenice**, mio ben, v'offesi a torto.  
Altamente di voi qui; interessata  
Ne l'amor vostro; **Eurilla**  
Parlommi ora indiffesa.

**Be.** (O fida **Eurilla**.)

**An.** Poscia, e libera troppo;  
Partì con ira: mà conuinto io cedo:  
E già da l'alma mia  
Lunge andò furor cieco, e **Gelosia**.

**Be.** (Cieli: respiro.) **Antioco**, amato sposo.

**An.** Tornate a i vostri alberghi: impaziente  
Di

**Di** stringuerui al mio seno  
Iui farò a momenti: ed'a le fiamme,  
**Pena** del lor delitto,  
Colà portate questi,  
Ch'io non vò meco, e a vostra man ritorno  
Fogli, di van sospetto ombre mendaci.

**Be.** A le piume verrete.

**An.** Io verrò a i bacci.

(Or tiene in man del suo morir le faci)

Occhi; vi basierò.

Poscia, baciando il labbro,

Su copa di cinabbro

Il nettare più dolce

D'amor io suggerò.

## S C E N A XII.

**BERENICE** cō le lettere di **Origene** in mano.

**E**H là coronolo **Servo** quà venga **Eurilla**.

Pur gioisci ridente

Alma, che fosti in pene.

vede venir **LAODICEA** le v'è incontra  
giuliva.

Amata **Eurilla**.

Giust'è, che al sen due volte l'abbraccia.

Ti stringa **Berenice**,

Se per tè viuo felice.

**La.** Per mè? **Be.** Per te frà poco

**Antioco** aurò nel seno.

**La.** Per me l'aurai?

**Be.** Quel vago **Sol** terreno.

**La.** (O, ch'ella è delirante, e ch'io vaneggio.)

**Be.** Senti: con piè veloce,

Pria d'abbracciar lo Sposo,

Parto a gli vsati **Bagni**.

Tu vola a le mie stanze: e s'egli arriua,  
Trattenerlo colà, per fin, ch'io giunga  
Sia di tua fè nou'opra.

Prendi. *le da le carte* in tua man consegna

Queste dal Rè Origene

Carte già scritte a me: portale teco.

Eurilla: addio.

Sù la tua fede

Mia fè

Riposa.

Aurò

Per te

Caro, e vezzoso

Nel sen lo sposo.

Quanti baci ei mi darà,

Tanti baci tu aurai da me.

Questo sia, ch'or a te dò

*La baccia in volto abbracciandola.*

Dolce pegno de l'amor mio.

Eurilla: addio.

## S C E N A XIII.

*LAODICEA con le Carte in mano:*

IO fui di mia sciagura

L'artefice Perillo?

Io rapito a me stessa hò il mio tesoro?

E sanai le altrui piaghe

Quando trafitta io moro?

Dhe parlami più chiaro,

Ch'io non t'intendo ò Ciel.

Di Enigma così oscuro

L'Edippo sciolgitor

Sia cieco il Dio d'amor:

Quel Dio, per me crudel.

SCE-

## S C E N A XIV.

Picciolo ATRIO corrispondente  
ai Giardini Reali.

*ANTIOCO, STESICRATE.*

STesicrate: a la Pace

Del Regno, e de le genti,

Ogni offesa li doni.

*St.* Vadane omai la comun guerra in bando,  
(Che a priuata vendetta io ferbo il brando.)

*An.* Dal taglio di tua spada

Bramo nouella Impresa.

*St.* Ella dal tuo comando hà tempra, e lena.

*An.* Cosa, che Antioco stesso

Farebbe ancor; anzi egli far dourebbe,

Se non vi fosse il tanto

A noi confederato

Stesicrate guerriero; oprar tu dei.

*St.* Pronto è il cor, pronto il ferro.

*An.* Ch'entro a sangue reale

Non ogni brando imporporarsi è degno.

*St.* Oportuno cimento è del mio sdegno.

*An.* Scelgo te, che a te solo

Fidar poss'io gran fatto.

*St.* L'esito paragon farà di fede.

*An.* Sò, c'hai silenzio, è senno: e, che rispetto

Verun tuo spirto audace vnqua non frena.

*St.* Tardo comando a chi ben serue è pena.

*An.* Ascolta: qui a momenti

Verrà donna Reina.

Tu le ricerca, e chiedi

Se scritti da Origene

Seco tiene più fogli.

C 6

Ciò

Ciò s'ella afferma; il brando, che tu cingi  
 Apra il sen di colei: tanto prometti  
 Al tuo Signor, cui chiederlo ben lice.  
 (Poscia gli suelerò, ch'è Berenice.)  
*St.* Dhe come ò Rè? Stesicrate tuo Duce,  
 Nato di regal sangue, il Prence inuitto,  
 Che sol contro i piu forti  
 Snudò l'acciar famoso;  
 Che vinse Regni, e suenò Scettri, e Regi,  
 Carnefice sarà di donna imbellè?  
*An.* Del suo Rè, per la vita, e per l'Onore.  
 Sempre ciò, che si tenta  
 Degna è onorata Impresa.  
 Tù mio Duce nel Campo  
 Salua del tuo Regnante  
 Vita, ed'Onor: e toglì vn'alma rea.  
 (Sin che aurò Berenice  
 Non aurò Laodicea: )  
*St.* Getto l'armia tuoi piedi.  
 Depongo nome, e grado,  
*An.* Stesicrate,  
*St.* Quest'opra . . . .  
*An.* Folle rispetto ancora  
 L'vbbidienza affrena?  
*St.* Pria mi condanna . . . . *An.* Olà.  
 Tardo comando a chi ben serue è pena.

## S C E N A X V.

## STESICRATE.

**D**onna real, ch'io sueni? e vedrà il Mondo  
 di Stesicrate il ferro . . . .  
*prende da terra la Spada, e vede venir Laodicea.*  
 Mài: luci: s'io non erro;  
 Questa, che a me qui viene è Laodicea.

Si:

Si: è il mio cor, la mia Dea.  
*Laodicea viene tenendo in mano le  
 lettere di Origene.*  
 E tiene in man più fogli: & è Reina.  
*le vâ incontro, ed hà nella destra  
 la spada ignuda.*  
 Doue o prole de' Regi  
 Ten vai su queste foglie?  
 Che fogli hai teco?  
*La.* (A Stesicrate il Prence, io di scoprirmi  
 Schiua non sono.) altroue o degno Duce  
 Dirò ciò, che t'è ignoto: e questi fogli  
 Scritti son da Origene.  
*St.* (O Antioco: de' Tiranni  
 Più Tiranno Regnante)  
*La.* Doue tu con quell'armi?  
*St.* (E ch'io le piaghe  
 Apra in quel sen di latte?)  
*La.* (Non risponde?)  
*St.* (Ch'io sueni Laodicea?) fuggi o Reina  
 La morte a te vicina.  
*La.* (Che sento?) *St.* Aprirti'l seno  
 Qui Antioco ora m'impose:  
 Io, come aspra ferita  
 Aprir potrò nel sen de la mia vita?  
*La.* (Ahi: crude stelle: il perfido Consorte  
 Con arti, e con lusinghe  
 Traditor m'allettò per darmi morte.)  
*St.* (Frà sè: che mai ragiona?)  
*La.* (Mài; poiche più non hò titol, ne spos),  
 Stesicrate pretende  
 Col donarmi la vita  
 Merto su l'onor mio?)  
 Da tua pietà ò Stesicrate riceuo  
 Quest'aure, che respiro:  
 Nè crederò, che a prezzo  
 Di disonor tu voglia

Ver-

Vender il beneficio .  
*St.* Reina , che fauelli ?  
 Amor di Cauallero  
 Vtura tal non chiede .  
 Sol basta il gradimento a nobil fede .  
 Fuggi l'orrenda Parca : io farò teco .  
*La.* Per or basta , che agl'altri  
 Tu celi l'esser mio : vatene : Gioue ,  
 Che a l'innocenza è feudo  
 Veglierà in mia difesa .  
*St.* Per te cingo il brando fiero :  
 Per te inuincibile l'impugnerò .  
 Temia Reina ; tuo solo Impero  
 Con fe immutabile adorerò .

## S C E N A X V I .

## L A O D I C E A .

**C**He farò ? che risoluo ?  
 Per abbracciar l'Egizia Sposa , or , ora  
 Verrà l'empio marito : almen con Delbo  
 ( Che rimandai ) venisse  
 De la Numidia il Rè : vien Berenice .  
*mette nella vesta le lettere dicendo .*  
 Ah : pria , ch'io spiri al suol , dè miei furori  
 Cada scempio costei .  
*Denudato uno Stillo , và per assalir Berenice , che  
 viene , nè ascolta DELBO , che và a lei  
 correndo , e le dica .*  
*De.* Frà poco .....  
*La.* Mori .  
*à Berenice , quando è per spantare , mà per la corsa  
 sdrucchiola nell'impeto , e cadè a terra , e lo Stilo  
 le balza di mano . DELBO segue .*  
*De.* ( Io

*De.* ( Io mi nascondo . ) *si cela dentro vna Stanza .*

## S C E N A X V I I .

*BERENICE , e LAODICEA cadute  
 a piedi . DELBO in disparte ,  
 mà non si vede .*

**S**Celerata Eurilla .

Tu al sen di Berenice  
 Vibri nudato acciar ?

*La.* ( Perfide stelle . ) *si leua .*

*Be.* Di presto : chi ti manda ?

*La.* Il giusto , e la ragione .

*Be.* ( E' pur Eurilla . )

Rendi tal guiderdone

A l'amor di Reina alma villana ?

*La.* Villana è chi conculca alma reale .

Anche per me già tinte

Veste lacente d'or Tiria Murice :

Ed'io son Laodicea ,

Se tu sei Berenice .

*Be.* Tu Laodicea ? ( che ascolto . ) e del Rè Antio- (eo

La difonesta Frine

Osa assalir col ferro insidiosa

Chi de l'alto Monarca è donna , e Sposa ?

*La.* Mente chi dice Frine a Laodicea .

*Qui Delbo dietro la Cortina viene ad'osservare ,  
 e Laodicea lo chiama non visto .*

*Delbo.* Delbo addaggio , e con qualche  
 tremore và a Laodicea .

D Asia il Tiranno è a mè Conforte . à Bere .

Chi altrui toglie la vita , e rea di morte .

*Be.* ( Confusa al suo parlar io son di fasso . )

*La.* Delbo . *De.* Son qui .

*ella presolo per un braccio lo ponz in mezo .*

*La.* Tel

*La.* Tel dica

Questi, che ad'ambo è seruo.  
Tu dillo. *De.* Al casto letto  
Io la copia scortai

*Be.* ( Cieli : che sento mai ? )

Mà; il Pastor? *De.* E Pastore.

*La.* Egli a me Padre

Si finse, e mi faluò vita, ed onore.

*Be.* ( O Padre, ò Tolomeo.

O perduto Origene. )

Laodicea : non condanno

L'atto de la tua destra .

Questo bacio secondo, e quest'amplesso

Pena fra del delitto : e se d'Antioco

Piegai l'anima al nodo : io non hò colpa :

Di Berenice il Genitor incolpa .

*La.* Stà in tua man la mia vita , e la mia pace .

*Be.* Mi porto a le mie stanze .

Tù ; se non anco giunse ;

Qui Antioco attendi .

*La.* Ancor nol vidi. *Be.* E quando

Sen viene a me, tù par l'affretta : poscia

Sù la foglia de l'uscio arretra il piè :

Et vdirai ciò , che farò per tè ,

Giubila , ridi , e godi ,

Che il tuo caro tu bacierai .

Sciolger i nodi

De la catena ,

Che a te dà pena

Da me vedrai .

SCE-

## S C E N A XVIII.

LAODICEA. DELDO.

**A**H: Delbo. *De.* Qua frà poco  
Origene verrà .

*La.* Per Berenice

Il crudo sposo . . . . . *Delbo vede venir Orig.*

*De.* Vedi .

*và Orig. à Laod.*

*Or.* Laodicea .

*La.* Sire: giungi opportuno: in quella stanza

Vientene ; e oome dianzi a tè promisi,

Or a i lampi di Ciel sereno

Io ti darò colei ch'adori in seno .

*Or.* ( Fortuna innaspettata. )

*La.* Qui resta ò Delbo: e Antioco quando arriua

L'auuiso rapidissimo m'apporta . *piano.*

Perche si pieghi ritroso cor

T'insegni à piangere *ad'Orig.*

Fanciullo amor.

Spargi sospiri,

Spiega martiri,

E di ch'è anime

Tù spiri ogni or .

*Laodicea con Origene entra doue entrò Berenice.*

## S C E N A XIX.

DELDO.

**N**E la Corte il far la spia  
Sin de'Grandi vffizio egl'è.

Più lo fa chi men si crede .

*Torna fuori sola Laodicea, la quale senza fermarsi  
dice à Delbo.*

*La.*

*La.* Delbo .

*De.* Vigile stò .

*La.* Segui 'l mio piede .

*De.* (Quanto in vn punto opra il Destin si vede.)

## S C E N A XX.

CAMERA di Berenice con letto, e fugga  
di Camere.

BERENICE .

*Ber.* **M**I rapisti in Origene  
Ciel tiranno il fido amor :  
E . . . .

Digente vicina odo, e non erro,  
Il calpestio : qui Antioco  
Certo è, che viene.

*Siede sul letto nè guarda da quella parte della quale  
da lontano viene Origene addaggio .*

*Or.* ( Temo  
Di quegl'occhi sdegnosi )

*Be.* ( E lento viene . )

*Or.* ( Il folgore spietato . )

*Be.* ( Conscio del fallo suo )

*Or.* ( Pensa? ò riposa? )

*à 2.* ( Auuicinarsi )

*Be.* ( Il traditor )

*Or.* ( L'alma mia ]

*à 2.* ( Non osa . )

*Be.* ( Più raffrenar non posso *si leua con impeto.*  
L'ira, che ferue impetuosa in me . )

*Si volta sdegnosa è credendo veder Antioco, vede  
Origene doppo che ha detto.*

*Antio.* ( Silano egl'è . )

*Or.* Berenice . *con affetto.*

*Be.*

*Be.* Silano : à che quì vieni?

*Or.* Bella : io moro per te : dal Ciel Numido,  
Per leuarti al riuale  
Traffi squadre infinite .

*Be.* Già intesi : a te nel Campo  
Fauellando di me

Disse così de la Numidia il Rè .

( Nouo per Origene ardor mi accende . )

*Or.* ( Io di me le fauello, e non m'intende . )

*Be.* Parti, che Antioco attendo .

*Or.* Io sono . . . . *Be.* Tu Silano .

*Or.* Io . . . . *Be.* Tu recasti

De la Caccia l' inuito .

Và *Or.* Chiuso in questi velli . . . .

*Be.* A me porgesti .

In vn lettere, e capelli .

Vattenne :

*Or.* E lettere, e chiome

A me . . . *Be.* Già con sua mano

Ti diede; intesi, il Nunzio Capitano .

Memoria di tant'opra io ben riferbo .

Parti addio . ( Doue sei caro Origene? )

*Or.* ( Me le discopro, e non m'intende: o pene. ]

Mia cara Berenice .

*Be.* Altro dir vuoi?

*Or.* Son Origene : io di Numidia il Sire .

*Be.* Mi dicesti : và ( quanto

Antioco tarda : voi

Guidatelo al mio sdegno astri crudeli. )

*Or.* ( Dhe fatte voi, ch'ella m'intenda ò Cieli )

Mia cara Berenice .

*Be.* Silano : se' importuno .

*Or.* Son Origene . . . *Be.* Io di Numidia il Sire:

La face di Cupido

Arderà questa Reggia :

Sangue, ruina, e morte

Spargerà l'ira mia vendicatrice .

Sbra-

Sbranerò il cor d'Antioco :

Morirà Berenice :

Tutto già mi dicesti ; e così a te

Già disse ; il sò ; de la Numidia il Rè.

Or. ( Più infelice amator non v'è di me . )

*Berenice sente venir genti dalle Camere.*

Qui Antioco . Or. Antioco ? Be. Và .

Or. ( Che dirò ? che farà ? )

## SCENA XXI.

*DELBO correndo con Cacciatori di AN-  
TIOCO v'ad ORIGENE.*

**P**Erche tu voli al Bosco, il Rè o Silano  
De' cacciatori suoi qu'vengono Cacciatori  
Manda turba foriera . Andianne

Be. ( Ed io

Folle l'attendo ancor ? ) Silano addio .

De. Tosto verrai .

Or, Sì : V'ad .

Vn certo no sò che

Di speme lusinghiera

Spunta sereno à mè :

È par , che Diua arciera

Men fiera

In sù la sferza

Si aggiri à la mia fè .

*Il Fine dell' Atto Secondo .*

A T-



# A T T O

## TERZO,

### SCENA PRIMA.

#### SELVA.

*ANTIOCO, ed'ORIGENE con grand'  
Arco, e Saetta:*

**P**Ronta o amico è la Caccia: è a tua saetta  
Tosto verrà nel credulo Origene  
Il berfaglio real .

Or. Già su la punta

Del frascino pungente

Morte, che hà negre penne è pronta al volo.

An. Vciderai : dal tuo ferir veranno

Le vittorie al mio brando ;

Che uciso il Rè, con guerra repentina

Affalirem nel Campo

Le disarmate schiere :

„ Poscia quel Plaustro d'or, che al suol di Mèfi

„ Per condur Berenice

Fab-

„Fabbro guerriero amor format'auca,  
 „Sarà Carro sublime  
 „Del già certo Trionfo a Laodicea.

*vengono i Pastori di Origene.*

*Or.* De' miei fidi Pastori ecco la schiera.  
 Meco la minor parte  
 Verrà con arco, e strale: e l'altra resti  
 Qui ad'esequir tua legge.

*An.* Il suono si vdirà  
 Forier di strage, e morte.  
 A l'or tua destra forte  
 Vn empio ferirà.

*Or.* Ed'a l'or si circondi alma di Rè. ai suoi Past  
 A' varco ora men vò.

*An.* Confido in te.

## S C E N A II.

*Resta ANTIOCO, e alquanti Pastori di  
 Origene.*

**M**ia Laodicea: de' tuoi begl'occhi a l'ombra  
 Doue il mio Fato è Giove,  
 Son fatali i Trionfi.  
 Stessi crate, se fido  
 E d'Antioco al diadema;  
 In sino ad'or recata a Berenice,  
 Aurà l'angosca estrema.  
 Per placar beltà sdegnata  
 Doppia vittima fuenata  
 Dentro al sangue fumerà.  
 E su l'Ara di mia fe  
 Alma regia, e cor di Rè  
 Fido amor consacrerà.

S C E-

## S C E N A III.

*ORIGENE vestito da guerriero, suoi, e po-  
 chi Cavalieri vò ad' ANTIOCO.*

**A**Ntioco: in queste braccia la catena  
 E d'amistà, e di Pace,  
 Al tuo sen'Origene  
 Porta; di vliui'l regio crine involto. *lo abbrac.*

*An.* (Hà di Silano il volto.)

*Or.* La sposa Berenice  
 Da te non chiedo, e ciò ch'è tuo non tolgo.  
 Su i mattutini albori  
 Con l'armi a Tolomeo farò tragitto:  
 E mi vedrà vendicator l'Egitto.

*An.* (E più, che il miro, e più Silano ei parmi.)

*Or.* Mài; l'amico Origene  
 Così o Antioco riceui? e col silenzio  
 Celebri'l fin de gli odij, e de la guerra?

*An.* Io venero tacendo  
 Del Numido Regnante  
 La Maestà, che a incatenarmi viene. *lo abb.*  
 (Silano, o luci, esser non può Origene.)

*Or.* Sol de la Selva i mostri abbian la guerra.

*An.* Sù: Pastori:  
 Cacciatori.

*Or.* L'arco impugnete:  
 L'aste afferrate:

*An.* E negl'antri, e ne la balza.  
 Veltro, che rapido le Fere incalza,  
 Sciolto corra  
 De la Caccia al suon foriero.

*Suonano gli istrumenti, e tutti i Pastori di Origene,  
 che da più parti escono nascosti, sono armati da  
 gue-*



guerrieri con spade nude in mano, circondano Antioco, al quale dice Origene denudato il brando.

Or. Renditi al brando mio; sei prigioniero.

An. Son tradito.

Or. Conuiene il tradimento

Al traditor: e cade  
Ne i lacci de la frode  
Chi altrui la intesse.

An. (Io prigionier?) Silano.

Or. Vedilo in Origene.

An. [Ah; Laodicca.]

Or. Ponetelo in catene.

*viene incatenato Antioco.*

## SCENA IV.

*GILADE va ad'ORIGENE. ANTIOCO in catena.*

**A**lto Signor: in ordinea la legge,

Che a me tu desti, a l'ora

Che messaggio di Pace

Teco io partij dal prigionier Monarca,

Guidai dal Campo al Bosco

Frà i pastorali arnesi

Le guerriere falangi.

Il numero migliore

Partì veloce ad ingombrar la Reggia:

Piaghe non fece, e non usò catene,

Che in grembo a nuda Pace

Affalito ogni Duce, ogni guerriero

Già volontario cesse

Al pondo del tuo nome, ed'a l'Impero.

Carcere del Rè auuinto

Siano i tetti reali,

Doue

Doue splendano sol per Origene

Le tede nuziali.

An. Hai vinto è vero hai vinto.

Mà; la frode, non il valor,

Qui de' Boschi entro l'orror

Hà questo piede auuinto.

## SCENA V.

*ORIGENE. GILADE.*

**G**ilade: fù seconda

Fortuna a i desir nostri: e amico Fato

Condusse à fin l'Impresa.

Gi. E giusto il fin, se lo seconda il Cielo.

Or. E frode a conseguirlo è giusto mezzo.

Tu di moli fastose

Qui prepara pomposi alti apparati.

Vò che sia questa Selua,

In cui destino a la Vittoria il foglio,

A l'Inganno, che vinse, il Campidoglio.

Gi. Il Bri areo de la Foresta,

L'arbor sacra al Dio Tonante,

L'alto Platano Gigante

Con le frondose

Braccia ramosse

Faran archi al vincitor:

E Serti al crin gl'intreccieran d'allor.

## SCENA VI.

*ORIGENE.*

**A** Te, Campion d'amor, più, che di Marte,

Io vengo o Berenice;

Che dà solo il tesor de le tue chiome

D

A si

A sì eccelso trionfo, e prezzo, e nome.  
 Per me saran le faci,  
 Che per altri accese amor.  
 E il mio labbro sol viuaci  
 Darà i baci  
 A bel ciglio feritor.

## S C E N A VII.

Picciolo CORTILE.

*LAODICEA* trattenendo *STESICRATE*  
 armato di ferro ignudo la mano, è *DELBO*  
 ancora colla spada nella destra.

**P** Rence: ferma: oue vai? fermati: opporfi  
 A mille spade, e mille  
 Con vn sol brando, e infania, e non valore.

*St.* Il brando, il brando ignudo,  
 Sin, ch'aurò destra, e lena,  
 Al tuo sen mia Reina or farà scudo.

*De.* Anc'io per tua difesa armola mano.

*La.* Fermate: e resti'l ferro:  
 Che a noi non vien la guerra.

*De.* Ah: corron d'ogn'intorno  
 Armate turbe.

*St.* Straascinata al Carro  
 Ti condurrà in trionfo

Il perfido Origene:  
 Già s'appressano i brandi, e le catene.

*La.* Chi nemica non è lacci non temo.

Solo contro d'Antioco  
 Lo sposo a me Tiranno

S'armò sdegno guerriero.

*Stesicrate rinfodra la spada, e Laod.*  
 (Mà) pensa un poco poi a Delbo piano.  
 Del-

*Delbo:* perche ingombra  
 Hà con l'armi la Reggia  
 Il colegato Sire?

*De.* E perche in ceppi  
 Strinse d'Antioco il piede?

*La.* Ah: fè ciò che non disse.

*De.* A barbaro amator non si dà fede.

*La.* Ecco l'empio, ch'adoro.

*Dhe:* Stesicrate: accorri in sì gran punto  
 Laodicea tua Reina.

*St.* Di me tuo seruo a tuo voler disponi.

*La.* Dì al crudel, che suenata  
 Cadei sotto il tuo brando.

E i fogli d'Origene,

gli dà le lettere scritte da Origene a Berenice.

Or, che giusta vendetta il core agogna,

Dian sembianza di vero a la menzogna

*Delbo.* Vdiam che dice. *De.* Vdiamo.

## S C E N A VIII.

*ANTIOCO* assistito da guardie. *LAODI-*  
*CEA. STESICRATE*, è *DELBO* in dis-  
 parte.

**P** Er beltà, che tanto adoro  
 Io perdei la libertà;

E frà i lacci d'vn crin d'oro

Schiauo son de l'empietà.

*Stesicrate solo vò ad'Antioco*

*St.* *Dhe:* Antioco: mio Signor: tuo regio piede  
 Stringon ceppi di ferro?

*An.* Ah; Stesicrate amato: *Prenc:* teco

Men rigido, e men fiero

Or che si mostra il Fato; e à te non lega

Ritorto acciar le piante,

D 2

Tols

Tolgi a i ferri tenaci'l tuo Regnante.

*St.* Taglio non hà, per sì grand'opra il brando.

Nè può chi donna vccife

Dar la vita a Monarchi.

*An.* Dunque vccidesti...

*St.* Tolsi vn'alma rea.

*An.* Suenasti...

*St.* Laodicea.

*An.* Suenasti Laodicea?

*St.* Colei donna Reina a me comparue.

*An.* (Perfidissime stelle.) io questa legge

A te non diedi.

*St.* Scritti da Origene.

Ella feco tenea

I fogli, che tu vedi: *gli li dà e Ant. li guarda.*

E, che a recarti

In testimon de l'opra,

S'in or meco serbai

*An.* Vatene: parti languido resta come fuora di sè.

*St.* (Stesierate: in catene.

Vedi'l tuo Rè; nè frangi

L'aspre indegne ritorte? a qual più grande

Opra destini'l ferro?

Corri o mia destra... ah: quid'intorno veglia

Esercito d'armati

Custode a la gran vita,

Cercherò d'Origene:

Frangerò nel suo petto

La forza di que' nodi: e in mezzo a l'aste

Vendicherò con l'armi de la Parea

Vn Prence offeso, e vn prigionier Monarca.)

SCE.

## S C E N A IX.

ANTIOCO. DELBO, e LAODICEA  
in disparte.

**M**isero Antioco: in vn fol di perdesti  
E libertà, ed Impero:

Mà, per mio duol più fiero; iniqui Dei;  
In Laodicea l'anima mia perdei.

Laodicea: Laodicea: non mi risponde.

Rispondimi o adorata

Da le zulfuree sponde.

Lasso: vccifa per me bella, e innocente,

La voce rea de l'vccisor non fente.

Là sù, almen da le sfere, ò dagli Abissi;

M'oda il celeste, ò l'Acheronteo Giove.

M'oda la Terra, il Cielo, il mar profondo:

Ahi: per me tutto aspide sordo è il Mondo.

*Delbo mandato da Laodicea vò ad' Antioco.*

*De.* Chiamasti mio Signor?

*An.* Delbo: tu ancora:

A' danni del tuo Sire

Traditor congiurasti?

*De.* Io?

*An.* Tù il nemico Origene in questa Reggia:

Con Laodicea guidafti?

*De.* Ch'egli fosse Origene io non sapea.

Dissi ciò, che a me disse Laodicea.

*An.* Laodicea.

*De.* (Stà celata.

*piano a Laodicea poi torna ad' Antioco.*

*An.* Laodicea.

*De.* Mà; se già per tua legge

Stesicrate l'vccife;

Signor; in darno chiami

D 3

La

La deffonta beltà, che voce viua  
A l'orecchio de' morti non arriua.

An. Dammi'l tuo ferro. De. MÀ...  
*guarda Laodicea che li fa cenno gli lodia.*

An. Dammi'l tuo ferro. (Dei.)  
*Delbo corso a Laodicea che li motiuagli lodia  
le dice piano.*

De. Si vcciderà.  
*Delbo spinto dal comando di Laodicea torna  
ad' Antioco.*

An. Vn ferro chiedo: vn ferro chi mi porge?  
De. Prendilo  
*gli dà la propria spada; la riceue Antioco; in tanto  
à lui và piano Laodicea.*

An. A l'ombra del mio Sol estinto  
Sul' Ara de lo sdegno  
Io farò a vn tempo stesso  
Vittima, e sacerdote.  
Delbo: tu quando io cado in frà le angosce,  
Softieni'l tuo Signor: e perche l'alma  
Esca presto dal seno, apri, spalanca,  
Del sen l'aperta piaga.  
Pofcia, doue il bel corpo  
Giace di Laodicea,  
Esangue il mio cadauere tu porta.  
Laodicea: moro anch'io se tu sei morta.  
*mentre è in atto di ferirsi Laodicea tenendolo.  
gli dice.*

La. Non son morta, nò crudele:  
Laodicea morta non è.  
Che del braccio feritor  
Con sua face il Dio d'amor.  
Tolse il colpo a la mia fe.  
Delbo tu vanne. *piano.*  
Io lo rinunzio a tè.

SCE-

## S C E N A X.

ANTIOCO, e LAODICEA.

La. **A**H: cruda Laodicea...  
La. **A** Tiranno Antioco.  
An. Mia nemica adorata.  
La. Mio Tiranno, che adoro.  
An. Tradirmi?  
La. Ripudiar mi?  
An. Guidar dentro la Reggia:  
Il riuale Origene?  
La. Condur fino al mio letto  
La riuale Berenice?  
An. Far che ceppo Numido il piè mi stringa?  
La. Impor, perche m'vccida,  
Legge a guerrier di crudo brando armato?  
An. Sappi...  
La. Non voglio vdir ti: empio, spietato.  
*fà qualche passo per partire poi si volta lo guarda è  
segue trà sè.*

(Che vedi o Laodicea?  
Il tuo ben prigioniero?  
Frà catene il cor mio?)  
E potè incatenarti  
Dolce, benche infedel, caro marito,  
Barbaro, iniquo, e rio?  
An. Mia diletta Consorte.  
Per te perdei la Reggia,  
Perdei la libertà, perdei l'Impero.  
La. Per mè?  
An. Per te cor del mio seno.  
La. E vero. *piange.*  
An. Tu piangi,  
Mà non frangi

D. 4.

Inca-

I nodi del mio piè .  
Le lagrime cadenti  
D'occhio , che il riso auea ,  
O cara Laodicea  
Son perle di tua fe .

*La.* Si denno à me , perche al mio sol rubella ,  
Le piaghe, e lecatene. *vuol leuargele di mano.*

*Ant.* Si denno a me, che hò tua beltà tradita.  
Il reo son io . . .

*La.* Son io . . .

*a 2.* De la mia vita .

*La.* Dhe : perdona anima cara .

*An.* Dhe ; perdona anima bella .

*La.* E di perdon se indegno è il cor, che adora  
Col ferro di tua man. *si vogliono prenderlo di*

*An.* Ferito di mia man. *(mano .*

*a 2.* Lascia , ch'io mora .

*Laodicea con impeto d'ira gli lo leua di mano .*

*La.* Si : mori ò traditor : tu morir dei ;

Mà , d'altro ferro : altro ministro aurai

Di tua morte crudel : te reo d'inganno

La catena del piede ora palesa ,

Che la mia fù vendetta , e non offesa . *parte*

*An.* ( Antioco : e Laodicea ? *(da lui.*

Stelle : così mi lascia ? )

*Laodicea quando che è per entrare si volta e dice frà*

*La.* ( Così lascio il cor mio ? ) *(sè .*

*pensa un poco e poi.*

Frà le pene egli stia , se peno anch'io . )

*entra ed' Antioco le guarda dietro.*

*An.* Pazienza : mi vuoi morto .

Morir ; che far si può .

Dolce , adorata , e sola

Cagion de le mie pene ;

Per te frà le catene

L'anima spirerò .

SCE-

## S C E N A X I .

ANTICAMERA di BERENICE .

*Esce BERENICE affannata , e smaniosa .***N** On trouo Laodicea: Delbo non veggo.

Stefirate , Silano ,

Non difendon la Reggia :

E douunque mi volga incontio , e veggo .

Aste , lancia , e bandiere .

Ahi : d'amistà , di Pace ,

Come sì di repente .

Sacro si ruppe il nodo ?

Naue agitata

Erà le procelle ,

Abbandonata .

Ora men vò .

Non hò più stelle .

Alma tradita ;

E donde aita

Ritrouerò ?

## S C E N A X I I .

*ORIGENE da Guerriero , come si uide nell' Bosco , vò a BERENICE .***B** Erenice .*Be.* ( Silano ; il nouo Duce :

Ecco d'vsbergo cinto . )

*Or.* Posto il nemico frà catene , hò vinto .*Be.* ( Vinto Origene ? e da Silano è vinto ? )

Silano : e chi di Furia bellicosa

D ; Al.

Al sen riuesti l'arme?

Or. Tu la Discordia sei, tu fei la guerra;  
Che lasciar non si può chi ben si adora.

Be. E me pretende il Rè Numido ancora?

Or. Berenice adorata: arco, e faetta

Diemmi l'ignudo arciero:

Poscia d'alto cimiero.

Mia fronte armò: nè da Numidia in darno

Per leuarti al riuale,

E amorose a trattar l'aspre ferite,

Trassi squadre infinite.

Be. (Fato, per me si vario; io non t'intendo.)

Questi, ch'or meco parla

E Origene, ò Silano?

Or. Silano io già non son; nè son Pastore.

Sotto i deposti velli

Celai l'anima regia: io son colui,

Che, per te pose in rischio onor, e grado.

Son di Numidia il Sire:

Il Conforte tradito:

Il vilipeso amante:

Origene son io,

Intendimi vna volta Idolo mio.

Be. Tu quello sei, che dianzi,

Come al fourano Antioco,

Vassallo a Berenice,

Baci stampò sù questa man Reina?

Or. Con cui l'armi pungenti amore affina.

Be. (Ingannator.) mà occulto a questi tetti

Cambiato nome, e spoglia,

Perche venisti? e come il Rè nemico

Ponesti frà catene?

Or. A lui, per inuolarti

Venni: te vidi, e vinsi: entro la Selua

Fù il Rè la vinta Fera: e i tesi lacci,

Onde inciampò l'incauto,

Ordì l'inganno, e il suggerì sua frode,

Che

Che qualunque trionfo hà sempre lode.

Be. Rè di più volti; e vincitor indegno:

A la destra real de l'altrui Sposa.

Con labbro mascherato

Tu macchiasti l'onor? con finta Pace.

Al Rè rapisti 'l Regno?

Lo Sposo a regal moglie.

Or. Placati o Dea sdegnata:

E il sangue di mie vene:

Lauì tua regia man: la man pietosa,

„Che a medicar mie piaghe

„Doue di noua Spene amor si pasce,

„Mandò i balsami vn giorno

„Ne i bruni inchiostri, e nel crin d'or le fasce.

Be. (O fogli indarno scritti:

O chiome in van recise.)

Anima audace: ascolta.

T'amai: nol niego: e forse

Da ben giusta cagion l'estinto foco

Esca vitale auea:

Mà: Re denigrator de l'Onor mio,

Or, che ti scopri a me; non più Pastore,

Perfido, ingannatore,

Odio le scritte lettere, odio le chiome,

E abborro di Origene infino il nome.

Or. (Ahi.) me tu più non ami?

Be. E a me tu chiedi ancora,

Perfido, chiedi amor? prima che amarti.

La face di Cupido

Arderà questa Reggia.

Suelto da la ferita.

Lo stral, che mi diè pena

Fulminerà l'vsurpator Conforte:

Sangue, ruina, e morte

Spargerà l'ira mia vendicatrice:

E il petto di Origene

Sbranerà Berenice.

Or. (Che sento? Ciel!) la Sposa Berenice:  
Fugge così de la Numidia il Rè:

Be. Sposa d'un traditor ella non è.

Or. Ferma: dhe ferma il piè.

Be. M'arretti in vano.

Falso Origene, e ingannator Silano. *parte.*

Or. Ti rendo amor la palma,  
Se a tormentar quest'alma  
Sen viene il tuo rigor.  
Furia, che il sen flagella,  
Spietata sì; mà bella;  
Mi sferza con l'allor.

### SCENA XIII.

*STESICRATE con superbia va ad-  
ORIGENE, che stà confuso,  
è mesto.*

**A**l vincitor di Menfi, al Rè Numido,  
Al Guerriero Origene io mi appresento.

Or. (Quei, che a me venne messaggiero è questi)

Amico: io più non cingo

Di lauri 'l crin: più Maestà non tengo:

Nè vincitor: nè più Origene io sono.

St. Sono ben io Stesicrate: lo stesso,

Che a te già venne: quello.

Che tù, à tuoi Duci inante:

Chiamasti anima vile.

Or. Lasciam le andate cose;

Che narrar il passato

Non toglie il mal presente a l'infelice.

(Spietata Berenice.)

St. Sparge l'onta d'Oblio colui, che offende:

La scriue in sasso alma d'Onore offesa.

Son qui, perche si vegga; anzi tu vegga.

Se

Se Stesicrate il Duce

Alma è del volgo abieta: ò se propago

Di stirpe eccelsa; anch'egli.

Vanta cuna di luce;

Or. Venero le tue fasce.

St. Ciò non mai basta.

Or. Ed'ò sublime, e grande.

Stesicrate: tu chiaro

Splendi nel Mondo; ed'io frà l'ombre peno

Di bruna in fronte al Sol luce adorata.

(Berenice spretata.)

St. Iodi Sole non sò; non sò di luce.

Son ne l'Onore offeso; e offeso meco

Del Genitor, de gl'Aui,

E il fangue, e la virtù.

Or. Mà; che pretendi?

St. Proua de miei natali.

Or. Ed'a me vieni?

St. Vengo qui ad'Origene, e vengo a tè.

Or. Più Origene non son, non son più Rè.

St. Nò, che non sei: già tue lo dicon l'opre;

Che rispetta chi è Rè, chi vien dà Regi:

E chi tien nobiltà, non la calpesta.

Or. Lasciami: e scusa Marte,

Che cieco nulla vede:

Ei qual cieca la fronte hà cieco il piede.

St. Del piè, che offese Antioco io non fauello.

Mà: Stesicrate il Duce:

Alma vile non è: ben è chi'l dice.

Or. (Costui quanto è uperbo, e quanto audace.)

Amico: addio; và in Pace.

St. Tempo non è di Pace.

In questo punto; adesso;

Vò, che a me si risponda.

Or. (Ingratissima, e cruda.)

St. E si risponda.

Cò i fatti, e con le proue:

Non

Non cò la voca vana, ò le parole...

Or. Tu se' importuno.

St. E tu Tiranno sei.

Or. Frena l'audacia, o....

St. Pria, che al mio petto.... *snuda il ferro.*

Or. Ad'Origene? a me

Vibri l'acciar?

St. L'anima vile a te.

## SCENA XIV.

*LAODICEA. detti.*

**S**Teacrate: Regnante.

O mai cessin l'ire.

Or. Quella del vincitor prouoca il Duce.

St. Mà; l'ingiuria del Rè gl'arma la mano.

La. Per me qualunque offesa or vada in bando.

Or. Tu al mio ferro, dai legge.

St. E tu al mio brandò.

Addio. *à Laodicea.*

La. Vi riconcilij

La forza de'miei prieghi:

Insta il regio amor mio.

Or. Tue fasce illustri

Il mio cor, al tuo core.

Leghino sèpre inuitto alto guerriero. *to abb.*

St. E apprezzi il Rè l'onor del Cavaliero:

*Steficrate parte.*

La. A te o gran Sire, e contro te qui vegno

Certe a portar le accuse.

Or. Contro me?

La. Nè lo sposo,

Che lascial frà le pene, in fino a tanto.

Che veloce io portaua

A te le mie doglianze, incatenasti.

Colui, ch'è la mia vita.

Or. A quella di Origene ei ne la Selua

Con meditato inganno.

Ma-

Machinò la caduta.

La. (Che sento mai?)

Or. Quà venga il prigioniero. *a soldati.*

A te lo dono *a Laodicea.*

Pur, che abbracciarmi sposo.

Tu insinui Berenice.

La. Mà; ne gli alberghi tuoi già non auesti

Colei, de le cui chiome.

Cò i fili d'or ti prese?

Or. O mi fuggì abborrito, ò non m'intese.

La. Vatene o Re, ed'attendi

In virtù di mie preci.

La bella in frà le braccia.

Al seno stringerai

La bella sì, la bella:

Che il seno ti piagò:

E sanerai

La piaga,

Che a i rai

Di luce vaga:

Vn cieco ti formò.

Ecco il tuo Sposo.

*và ad' ANTIOCO, che viene.*

Antioco:

Vittima del suo sdegno.

A sì eccelsa Reina io ti consegno.

## SCENA XV.

*LAODICEA, e ANTIOCO incatenato il quale sta guardando la terra.*

(**D**He: raffrena per poco alma gli affetti.)

*và ad' ANTIOCO suffiegata.*

Antioco: l'ora è questa

Ultima de'tuoi giorni: è questa l'ora,

In cui de'tuoi delitti

Spie-



Spietata: aurai la pena: e a me punirti  
 O traditor si aspetta:  
 Io sono, io sono a tant'uffizio eletta.  
 Tu nulla dici? e pensi?  
 Sù: parla: di? che speme ti lusinga?  
 ( O Dio: non mi risponde:  
 Nè sento de la voce il dolce suono:  
 Nè veggo del bel volto il diuin raggio )  
 Guardi la bassa terra? Laodicea:  
 Vedi, che sguardo vmile:  
 Che modesto sembiante.

*và ad' ANTIOCO.*

Eh: falso core:  
 In tè, che d'altra donna or vai trafitto,  
 Modestia è colpa, ed'vmiltà e delitto.  
 Ah: ah: ne l'amor mio spera, e confida.  
 Empio: t'odio; t'abborro.  
 E, se tardo in punirti?  
 Se lenta a darti morte?  
 E, perche studio quella,  
 Che più cruda, e più atroce.  
 Con forme varie, insolite, omicide,  
 Tormenta senza fretta, e tardi uccide..

*An. Laodicea..*

*presto ella si volta da un'altra parte, per non guardarlo poi trà sè.*

*La. ( Son pur cruda.. )*

*An. Vuoi tormentarmi? ascondimi:*

*Quel volto, ch'è di Ciel.*

*Vuoi darmi morte? celami.*

*L'immagine tua fedel.*

*torna egli a guardar sospiroso la terra ed'ella:  
 torna a guardar lui, poi trà sè.*

*La. (Amor non più: più non gli dar tormento;  
 Ch'ei viue in pene, ed'io morir mi sento.)  
 Presto: le fiamme; il ferro; e quanto addopra.  
 Là giù destra inclemente*

Arre-

Arrecatemi o Furie inmantinente.  
 Mà; che ferro? che fiamme? io, io, più cruda  
 Sarò di ferro, e face.  
 Vengo sleale: attendimi: mi scaglio:  
 E del letto tradito;  
 De la fe abbandonata;  
 Di Laodicea, che al suolo  
 Perir douea suenata;  
 Sfinge di falso amor; mostro terreno  
 La vendetta farà.....

*Corre d' lui precipitosa, e nel maggior impeto d' tra,  
 mà finta; quando gli è vicina, egli si volta  
 quasi tremante, ella si ferma, lo guarda  
 mà poco con occhio di sdegno, poi d'  
 improvviso riden dol' abbraccio  
 col dirli.*

Stringerti al seno.

*An. Mia Laodicea.*

*La. Mio bene.*

*An. Tu mi stringi.*

*La. Sì t'abbraccio.*

*An. E così pena mi dai.*

*La. E così morir mi fai.*

*An. Gastigo di mie colpe..*

*La. Pena de' miei delitti.*

*à 2. E questo laccio.*

*Tu, &c.*

*Partono abbracciati.*



SCE-

## SCENA XVI.

PORTICI del real Passeggio.

BERENICE con DELBO.

**De.** MA', dou'è Antioco?  
Ne la Reggia.

**Be.** Il vide

Frà ceppi Laodicea?

**De.** E parlò feso, e feso io la lasciai.

**Be.** (Berenice: dite, che farà mai?)

**De.** Tù, Conforte a più d'vno.

Che pensi far?

**Be.** Non sò.

A l'vn diedi la destra:

E l'altro la baciò.

**De.** Antioco hà Laodicea.

**Be.** Di Berenice

Refo è Origene indegno,

Poiche mia destra ingannator baciò.

**De.** Tu, che farai?

**Be.** Non sò.

*Delbo vede venir Origene con Stefcrate, vñ à lui  
che si ferma ad'ascoltar Berenice.*

Mi piace il volto, che mi ferì.

E quasi al volto direi di sì;

Mà, in dubbio resta *Quà viene Lao-*

Confuso il core;

Che ne l'Onore

Coperto amore

Già mi tradì.

*dicea con Antio-  
co, è vicina ad  
Origene si ferma  
anch' essa ad a-  
scoltar Berenice.*

SCENA

## SCENA XVII.

*LAODICEA vñ à BERENICE, e le stanno  
in poca distanza ANTIOCO,  
e gli altri.*

**De.** E Da me o Berenice Antioco piace.

**Be.** Reina: Laodicea.

**La.** E tu sol, quando il voglia

Al seno stringerollo.

(stanze

**Be.** Sol quando io il voglia? o s'egli a le mie

Venuto fosse; a l'or veduta auresti

L'opra de l'amor mio

**La.** Sarà di Laodicea

Se a te annoda Origene il cieco Dio.

**Be.** Vn Giano di duo volti

Non merta Berenice.

**La.** La pena del suo fallo a me conuiene;

Che per goder Antioco, io mascherai

La Maestà guerriera: e de l'inganno

Io composi la mole, e raggirai.

**Be.** Poiche viene da te, la colpa io lodo.

Mio dichiaro Origene.

*Quì Origene si fa auanti con Stefcrate, e gli  
altri tutti.*

**Or.** E Pronubo del nodo

Sia Stefcate il Prence; illustre, e grande

Stirpe d'incliti Eroi.

*Stefcrate unisce le loro destre.*

**St.** Eroici figli nasceran da voi.

**Be.** Antioco: Laodicea degna Reina

Serba l'amor; la fede;

Che di me col Numido

Il mio gran Padre applauderà a le tede.

**La.** Mio Nume

AN.

An. Mia speranza.

De. Al fin sorte per te cangiò sèbianza. *d Laod*

La. Vinse d'amor l'inganno.

An. } E la costanza.

Be. }  
Or. Andiamo a la Foresta: a cui dia il nome  
Strano eccelso apparato.

La. Questo core che visse in pene  
Sarà preda di tua beltà;  
Che in quegl'occhi, ed in quel crin,  
Reti, e strali'l Dio bambin  
Già per me formando v'è.

## S C E N A XVIII.

Torna la SELVA veduta per inanzi.

*GILADE con lauoratori, che tengono in  
mano Scuri.*

**G**Enti sol'vse a la fatica; andate. *parte.*  
Don'Esperia d'oro hà l'onde  
Le chiome bionde  
Febo lucido non lauerà;  
Che in sudato alto disegno  
Quanto puote vmano ingegno  
Menfi, e l'Asia scorderà.  
*Viene Origene, e tutti.*

Or. Gilade.

Gi. Mio Regnante.

Or. Io quì non veggo  
Le machine, le pompe.

Gi. Tempo angusto a grand'opra  
L'artefice tradisce, e sconcia l'arte.  
Ma

Mà, pria, che per tuo cenno

Argonauta Numido

Sciolga de' lini a la partenza il volo,

I portenti fabbrili

Daran luce a la Terra, e d'ombre al Polo.

An. A vicini diporti [ me.

Andianne intanto; que tra'l monte, e'l Fiu-

*Quì tutto il Bosco precipita (sotterra, e comparisce  
vastissimo AMFITEATRO col Trionfo  
dell' Inganno.*

Or. Mà: Gilade.

An. } Ostupori. La. O non mai viste

Be. }  
Magnifiche strutture.

Or. } à 2. Opere ammirande.

St. }  
Gi. Sempre così a curiose ciglia  
Ciò che improuiso appare è merauiglia

Or. Or l'amistà, la Sede  
A te con Origene, ò Antioco resti.

An. E quì de i marmi tuoi curuati incarchi  
Sotto il lucido Falto  
Con gemmate corone  
Regio Inganno amoroso addorni in fine  
Di Laodicea, di Berenice il crine.

## S C E N A XIX.

*APOLLO in Machina con le Muse,  
e detti.*

**D**IRè finto Pastor gl'alti sponsali  
Pastor già Febo a venerar discende:  
E di

E in dì sì lieto, a gli Imenei fatali  
Serue di chiara face il Sol, che splende.

Voi, cui cinse in fià i suoi Colli,  
Sacro allor le bionde chiome;

Date 'l nome

A regia Selua

Che di lauri 'l crin fregiò,

A Pastor, che Trionfò;

E a la Selua, e al Pastor cedano intanto,

E le altre Selue, e ilor Pastori 'l vanto.

IL FINE.

Benigno Calles  
Calle de San Juan